ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Sabato 12 Maggio 1906* [redacted] MATTINO — NUM. 130

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Comizio all'Orto Botanico e i nuovi disordini di Roma.

Dimostrazioni contro i giornali — Sassaiuola e cariche di cavalleria — Deputati socialisti nel tafferuglio — Negozi e caffè chiusi — Montecitorio guardato dalla truppa — Le dimissioni del gruppo socialista respinte dalla Camera — Impressioni e commenti — Le leghe deliberano la cessazione dello sciopero.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Come continua lo sciopero generale

Roma, 11, ore 8,50.

LO SQUALLIDO ASPETTO DELLA CAPITALE.

La città presenta un aspetto squallido. Tutti i negozi sono chiusi o hanno le vetrine protette da sportelli. Lo sciopero stamane è totale. Vi ha molta attesa pel Comizio che avrà luogo stamane all'Orto Botanico. Le disposizioni per prevenire i disordini sono energiche. La truppa è tutta consegnata. Sono giunti stamane tre squadroni di cavalleggeri da Caserta. Sembra che dopo il Comizio si organizzerà un corteo, che dovrebbe percorrere le vie principali della città.

Non è ancora deciso se i deputati socialisti interverranno al Comizio. Lo delibereranno all'ultima ora stamane.

Comunque, essi sono decisi ad andarvi tutti o nessuno. Aguini non crede opportuno parteciparvi, poichè con le sue dimissioni il gruppo ha già preso il suo atteggiamento di fronte alle masse. La Questura ha mantenuto tutti gli arresti fatti.

MISURE D'ORDINE.
PERQUISIZIONI DI PUGNALI.

Molti arrestati, perquisiti, furono trovati in possesso di pugnali e di coltelli. Stanotte, davanti alla Questura Centrale, un centinaio di sconsigliati, fischiando, tentò di ottenere il rilascio degli arrestati, ma presto vennero sciolti, e frattanto gli agenti arrestavano certi Filli Enrico e Matteo Cavallari. Perquisito, l'Enrico venne trovato in possesso di un coltello. L'agente Cianchelli, in via San Marcello, dove era avvenuto un breve tumulto, rinvenne un pugnale, lungo 18 centimetri.

Quasi tutti i feriti sono soldati ed agenti. Per stamane è stata aumentata la truppa, specialmente la cavalleria, nelle adiacenze dell'Orto Botanico.

Stamane scioperarono anche gli addetti ai furgoni postali. Essi furono sostituiti da militi, ed i furgoni sono scortati dalla cavalleria e da soldati armati. Gli operai cominciano a percorrere la città a piccoli gruppi per avviarsi al luogo del Comizio.

UNA DIMOSTRAZIONE DINANZI A MONTECITORIO

Una colonna di dimostranti, diretti all'Orto Botanico, passando dinanzi a Montecitorio, emise grida sovversive. Accorse la truppa e la Polizia, ed i dimostranti furono dispersi.

Il Comizio di 20,000 persone.

Roma, 11, ore 12,25.

L'ATTITUDINE DELLA FOLLA.

Sin dalle 10, a piccoli gruppi, gli operai scioperanti si avviano verso l'Orto Botanico, che a poco per volta si riempie di una folla compatta di oltre 20 mila persone. Un rialzo di terreno, su cui sventola una piccola bandiera rossa, serve di tribuna per gli oratori.

Alle 10,15 giunge la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, accolta da grandi applausi. Ad un tratto, da varie parte si grida: « Vi sono i deputati! Vi sono i deputati! » A questo annunzio sorgono grida, fischi e applausi. Colli, della Commissione esecutiva, pone termine alla confusione dichiarando aperto il Comizio, raccomandando la calma nella discussione e dà la parola a Romolo Sabbatini.

I RETORI DELL'INSURREZIONE.

Sabbatini dice: « La solenne manifestazione di stamane dimostra che il proletariato cosciente si impone colla forza del diritto alla forza brutale delle armi. La borghesia ha l'unità capitalistica, e noi si dà l'unità della morte. La Polizia, uguale in tutta Italia, uccide tanto a Calimera, a Scorrano, a Muro, a Berra, quanto a Torino o a Bologna. E' necessaria un'azione violenta nella piazza, che abbia la sua azione correlativa alla Camera per mezzo dei deputati socialisti. »

Salvatori, dell'Unione socialista romana, dice poche parole sulle condizioni del proletariato italiano, il quale deve insorgere per tutelare i suoi diritti. Il Governo non ha il diritto di intromettersi con le armi in questa lotta fra capitale e lavoro.

A questo punto si vedono Ferri e Costa, che giungono, accolti da grandi applausi. La folla grida: *Evviva Ferri!* Poco dopo compare anche De Felice, accolto da applausi.

LE DECLAMAZIONI DELL'ON. FERRI.

Ferri prende la parola, e comincia col rallegrarsi della solenne dimostrazione operaia, e stigmatizza quindi gli eccidi che, egli disse, si ripetono con troppa frequenza. L'oratore ha frasi molto severe contro gli industriali di Torino, che non hanno nemmeno voluto accondiscendere alla domanda delle operaie di trattare. Accenna all'atteggiamento preso ieri alla Camera dai socialisti, ed annunzia, tra grandi applausi, che il gruppo socialista aveva stabilito di fare l'ostruzionismo o di dare le dimissioni. Però, mancando l'appoggio degli altri gruppi dell'Estrema, — dice Ferri, — i socialisti hanno deciso di dimettersi in massa, annunciando le dimissioni oggi alla Camera.

Le grida e gli applausi, a questo punto, diventano assordanti. Ferri, proseguendo, dice che il dovere dei deputati socialisti è di fare causa comune, dopo lo sciopero generale, col proletariato, e di essere vicino ad esso.

L'oratore termina colle grida: « Evviva il proletariato italiano che protestò contro gli eccidi fratricidi! »

Costa prende la parola per raccomandare la calma, assicurando che il gruppo parlamentare socialista è col popolo. « Oggi i rappresentanti del popolo abbandonano le sale di Montecitorio e tornano in mezzo al popolo »

Anche Costa si compiace della solenne manifestazione, che oggi dice: « Basta! » al Governo borgh

UN ANARCHICO CHE INVITA ALLA CALMA.

Forbicini dice due parole di lode agli operai e a tutti quelli, compagni e scompagni, che sono accorsi a protestare contro gli eccidi. Attacca violentemente la borghesia e i fogli venduti, la stampa miserabile che chiamò « teppisti » i dimostranti. Afferma che tutti i partiti popolari, e il partito anarchico in modo speciale, pur essendo contrari ai soprusi dei nemici dichiarati degli sfruttatori del popolo sono però coscienti ed educati. *(Applausi)*

Sabbatini aggiunge, pregato da Colli e da Ferri, che se è vero che la storia registra un balilla, non è però questo il momento opportuno per ripetere quell'episodio. Invita quindi alla calma.

De Felice dichiara che non avrebbe voluto parlare perchè più che parlare occorre agire. Perciò egli ha voluto trovarsi in piazza cogli operai per dividerne il dolore causato dagli eccidi. Si scaglia contro agli eccidi coi quali la borghesia risponde alle domande degli operai. Invita anche lui gli operai alla calma.

L'ULTIMO ORATORE.

Romualdi dice che era incaricato con altri compagni di redigere il bollettino dello sciopero, affinchè gli scioperanti fossero tenuti al corrente delle disposizioni della Camera del lavoro e non fossero tratti in inganno, però a ciò si opponeva un articolo della Federazione del libro. Crede suo dovere accennare ad un episodio avvenuto ieri, che assume un significato simbolico. Ieri, mentre la cavalleria faceva in piazza Colonna e sul corso Umberto le sue evoluzioni, dal Circolo Caccia, ritrovo di *oziosi debosciati*, ecc., si è applaudito alla cavalleria e gettato con disprezzo e atti osceni un pugno di denaro sulla folla. *(Applausi)* Chi lanciò quei denari aveva proprio allora lasciato il tavolo da giuoco o il fianco delle *cocottes*. *(Applausi)* E rappresenta appunto, quella mano, l'ultima mano reazionaria e floscia di quella nobiltà discendente dagli antichi predoni che che si oppone al trionfo della causa popolare.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Dopo i discorsi si votò, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato romano saluta tutte le vittime dello sfruttamento sociale, che segnano col loro sangue una pagina memorabile nella storia della evoluzione umana. Il proletariato, convinto che ogni altra forma lascia nella più completa indifferenza le classi borghese, solennemente afferma che, ove non si cerchi di evitar le stragi operaie, non cesserà da un'intensa agitazione ed imporrà coll'energia alle classi dirigenti una linea di condotta più civile e moderna, a costo di qualunque sacrificio e attraverso qualsiasi azione decisiva. »

Romualdi invita gli scioperanti a sciogliersi senza fare cortei.

Alle 11,15 il Comizio si scioglie.

I parapiglia nelle vie di Roma.

GLI ONOREVOLI DE FELICE E GIACOMO FERRI ALLE PRESE COGLI AGENTI.

Tutte le vie che conducevano all'Orto Botanico erano sbarrate da cordoni di truppa a sei file. Squadroni di cavalleria e di carabinieri a cavallo erano appostati nelle piazze vicine. La città più tardi si andò animando. Caratteristici erano i carri postali, aventi sulla imperiale quattro soldati, armati di fucile. Altri furgoni postali erano seguiti dai bersaglieri ciclisti. In piazza Venezia, davanti a molte pietre, lasciate in seguito alla sospensione dei lavori, erano circa duecento uomini di truppa, a baionetta innastata.

In via Marco Minghetti, seguito da un forte nucleo di dimostranti, l'on. De Felice tenta di oltrepassare il cordone sbarrante la via che conduce poi a piazza Colonna. L'ispettore Montmasson, lo affronta. La folla insolentisce il funzionario e gli agenti. De Felice, scambiando vivaci parole con l'ispettore di pubblica sicurezza, gli dice: « Se avessi le forbici, vi taglierei la sciarpa ». Montmasson prudentemente lo calma. Sopraggiunge intanto un altro plotone di bersaglieri, che rende impossibile alla folla di irrompere in piazza Colonna. Intanto, sul Corso, la cavalleria fa frequenti cariche e si operano parecchi arresti. Molti cittadini applaudono gli agenti della forza pubblica e i soldati.

Sul corso Umberto, davanti al palazzo Sciarra, ove è la Redazione del *Giornale d'Italia*, la testa dei dimostranti è urtata da una squadriglia di agenti e carabinieri, comandati dal commissario Bandelloni. Si sonano gli squilli, e gli agenti si slanciano sulla folla. Il delegato De Clemente grida: « Arrestate! Arrestate! » In mezzo alla folla è il deputato Giacomo Ferri, che viene afferrato, e trattenuto in arresto dagli agenti, malgrado le sue grida: « Sono un deputato! Sono l'onorevole Ferri ». Gli agenti non lo ascoltano e non lo lasciano. La folla urla. Finalmente gli agenti si decidono a lasciare l'on. Ferri, che protesta violentemente. Senonchè, lo stesso onorevole, non bastandogli questo incidente, continua a seguire i dimostranti, sia pure raccomandando di non tirare le pietre.

TUMULTUOSE DIMOSTRAZIONI DOPO IL COMIZIO

Alle 11,30, la folla ritorna dal Comizio in massa compatta. In via Cavour si odono improvvisamente i tre squilli di tromba, e uno squadrone si avanza al galoppo.

Intervengono a tempo vari deputati socialisti, fra i quali Giacomo Ferri, che riconducono la calma. La cavalleria si ritira e la folla procede man mano disperdendosi verso piazza Venezia. Qui, un forte gruppo di scioperanti, oltre 500, si avanza cantando l'Inno dei Lavoratori e l'Internazionale. Sopraggiungono le guardie ed i carabinieri, che riescono a disperderli, in via del Tritone. Un altro gruppo di scioperanti decide di recarsi a fischiare sotto gli Uffici del *Popolo Romano*, in via Due Macelli, ma anche qui guardie e carabinieri riescono a disperdere i dimostranti.

Oltre a trecento operai, però fra i quali molti anarchici, passando per via Capo le Case, sboccano in via Due Macelli. Sopraggiunge la cavalleria, che carica la folla. Volano sassi, pezzi di legno e bastoni. Un soldato cade da cavallo, ma si rialza subito. Intanto le guardie e i carabinieri riescono a disperdere i dimostranti, sempre più eccitati, e ne arrestano parecchi.

SASSATE E BASTONATE CONTRO LE TRUPPE E GLI AGENTI.
I NEGOZI CHIUSI.

I dimostranti però riescono, girando per varie vie, a riunirsi sulla salita di Capo le Case, di dove cominciano a lanciare sassi contro gli agenti e i soldati che si trovano a piedi della salita. Due pattuglioni della Polizia rincorrono i dimostranti. Un agente impugna la rivoltella, che gli viene abbassata da un'ufficiale delle guardie. Si operano altri arresti. Intanto, dinanzi al *Popolo Romano* un gruppo di dimostranti riesce a disselciare la via, togliendovi parecchie pietre che vengono lanciate contro la cavalleria. Il tenente Berio Giovanni riceve molti colpi di bastone che gli vengono lanciati dalla folla, ma senza perdere la calma carica al galoppo i dimostranti, i quali novamente si disperdono per assembrarsi poi in altri punti. In piazza Colonna si fanno altre cariche, nuovi arresti, e avviene un nuovo fuggi fuggi. I negozi sono tutti chiusi, compreso il *Caffè Aragno*.

Continuano le dimostrazioni nelle vie e le adunanze dei Comitati.

Roma, 11, ore 20.

I dimostranti nei varii punti della città continuano a fare la solita gazzarra.

LA MEDAGLIETTA DELL'ON. TURATI.

L'on. Turati in piazza Poli, mentre si avviava alla Camera, è stato impedito di attraversare il cordone di fanteria che sbarrava la strada. Egli mostrò allora la medaglietta di deputato, ma parecchi socialisti, che erano probabilmente quelli stessi che avevano proposto di fischiarlo al Comizio, cominciarono a protestare facendo vedere ai soldati la loro medaglietta con l'effigie di Carlo Marx e dicevano: « Con questa, non con quella di deputato, abbiamo diritto di passare. » Turati, per evitare incidenti spiacevoli, si allontana e per altra via va più tardi a Montecitorio.

Grande fermento continua nella città: i portoni dei principali palazzi sono chiusi e le piazze occupate militarmente. Tutti gli sbocchi delle vie che conducono a Montecitorio sono sbarrati dalla truppa. Squadroni di cavalleria e carabinieri percorrono continuamente le vie principali della città. I carri dei macellai e i furgoni postali sono condotti dai soldati di artiglieria e scortati da cavalleggeri.

LE RIUNIONI DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Alle 10,30 di stamane, si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per deliberare sul termine dello sciopero. La riunione è durata fino alle 16,30. Erano presenti tutti i membri della Commissione, meno Giammaioli e i rappresentanti dell'Unione socialista romana. La Commissione si è mostrata favorevole alla proposta di far terminare lo sciopero domattina. Però nessuna decisione venne presa in proposito essendosi la Commissione rimessa a quanto delibereranno alle Marmorelle i rappresentanti delle organizzazioni economiche, che si adunano alle 17,30. Tutti i rappresentanti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, quelli dell'Unione socialista romana intervengono a questa riunione.

UN ISPETTORE DI PUBBLICA SICUREZZA E ALTRI AGENTI FERITI.

Altri tumulti ed altre dimostrazioni si sono verificate nel pomeriggio, specialmente presso la Camera del lavoro, ma i dimostranti sono stati sempre sciolti dalla forza pubblica. Il cav. Lutrario, ispettore capo della Polizia, che si era recato ad ispezionare in via Tomacelli, è stato assalito dai dimostranti e ferito gravemente alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, gli è stata riscontrata una ferita con probabile frattura dell'osso, ed i medici si sono riservati di pronunciare il giudizio. In via Due Macelli, sono stati anche feriti alcuni agenti. L'agitazione continua vivissima nei quartieri centrali della città.

Un gruppo di dimostranti, composto di circa cinquecento ragazzacci, si dirige, schiamazzando, verso i Prati di Castello. I vetri dei negozi che si trovano aperti vengono infranti. La gazzarra è indescrivibile. In via Cola di Rienzo, il delegato di pubblica sicurezza Renzoni, con cinque guardie in divisa, si fa incontro ai dimostranti. L'esiguità del numero degli agenti fa avere il sopravvento ai dimostranti, che gridano e fischiano. Il delegato e gli agenti estraggono le rivoltelle e le puntano verso la folla. Il delegato esplode un colpo in aria. Sopraggiunge fortunatamente la truppa, che disperde i dimostranti. Intanto, lungo il corso, e specialmente a piazza Colonna e piazza Venezia, continuano le dimostrazioni.

IL PUBBLICO APPLAUDE AGLI ARRESTI.

Le finestre di tutti i palazzi e la loggia dell'Associazione della Stampa sono gremite. Dal pubblico si commenta sfavorevolmente lo sciopero, ed avviene una reazione. Ogni qualvolta dagli agenti è arrestato qualche dimostrante, si applaude fragorosamente. I carabinieri a cavallo eseguiscono delle evoluzioni numerose in piazza Colonna, per tenerla sgombra dai dimostranti. Si eseguiscono alcune cariche. Mentre dai carabinieri a cavallo si eseguisce una carica velocissima, da un popolano si getta un bastone fra le gambe di un cavallo, che cade, trascinando il carabiniere. Numerosi cittadini accorrono e sollevano il carabiniere, che risale in sella. Intanto si eseguiscono numerosissimi arresti. Il pubblico continua ad applaudire gli agenti e i soldati. Da moltissimi dimostranti viene gittata sulla via dell'insalata e dell'erba, per far cadere i cavalli. I cittadini, nauseati, coadiuvano gli agenti, e da diverse parti si grida: « Abbasso i teppisti! »

I soci del Circolo della Caccia hanno mandato ai soldati che si trovavano nel cortile del palazzo Marignoli del *roast-beaf*, del marsala e dello *champagne*. Il *Caffè Colonna* ha distribuito a tutti i soldati della birra e delle limonate. In piazza Colonna e lungo il corso continua la gazzarra. Una parte delle classi lavoratrici, specialmente i vetturini e i tipografi, sono stanchi dello sciopero e dichiarano di voler riprendere il lavoro.

Alle 17,30 la cavalleria lascia piazza Colonna. Pattuglioni di agenti e di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza eseguiscono numerosissimi arresti. L'on. Zerboglio discende da Montecitorio a piazza Colonna per cercare di mettere un po' di calma nell'animo dei dimostranti. Mentre era fermo insieme ad alcuni amici passano vicino a lui diversi carabinieri che trascinano un arrestato.

L'ONOREVOLE ZERBOGLIO COLPITO DA UN PUGNO IN UN OCCHIO.

L'on. Zerboglio protesta naturalmente per il modo un poco sommario con cui i carabinieri conducono l'arrestato. Uno di questi si rivolge al deputato socialista e gli assesta un violento pugno al petto. Il deputato allora gli grida: « Guardate, sono un deputato. » Il delegato Bandelloni si rivolge contro di lui, gridando: « Ma che deputato! » e gli dà un potentissimo pugno in un occhio. Io che mi trovo lì presso accorro in aiuto dell'onorevole Zerboglio e lo conduco alla Camera per farlo visitare dall'on. Rampoldi, medico oculista, essendo ferito sembra alquanto gravemente. Non avendo trovato l'on. Rampoldi lo accompagno alla farmacia Garinei al Corso. L'on. Zerboglio è ferito all'occhio destro. Egli si è recato questa sera dal presidente del Consiglio per protestare contro il contegno della forza pubblica ed ha dichiarato che si costituirà Parte civile contro il delegato Bandelloni.

La cittadinanza è stanca e si ribella ai rivoltosi.

Roma, 11, ore 22.

La cittadinanza comincia ad essere adegnata dello stato di agitazione in cui una piccola minoranza tiene Roma, turbando ogni cosa, provocando panico ed allontanando i forestieri, che numerosi erano a Roma. La cittadinanza è tanto più adegnata perchè fra gli operai autentici manifestanti si è riunita una turba di ragazzacci e di elementi delle più basse sfere. In parecchi punti di Roma i teppisti furono malmenati dalla folla, che accolse colle più grandi dimostrazioni di entusiasmo gli agenti e le truppe intervenute per sedare i tumulti. In piazza Madama un gruppo di dimostranti ruppe a sassate i vetri di un negozio; ma appena comparve il proprietario sulla porta armato di rivoltella, la marmaglia si dette a fuga precipitosa.

Dinanzi al *Caffè Aragno* ed in piazza Colonna i cittadini dispensarono scapellotti agli schiamazzatori ed aiutarono la truppa e gli agenti negli arresti.

In varii punti della città furono fatte delle dimostrazioni imponenti agli agenti ed ai carabinieri che sbandavano i dimostranti ed arrestavano i fracassatori di vetrine. Questa sera ebbe luogo un altro tentativo di dimostrazione contro gli uffici del *Popolo Romano*, ma anche qui gli schiamazzatori furono malmenati e dispersi. Verso le 18,30, mentre le truppe fanno evoluzioni, per fare circolare e disperdere gli assembramenti formatesi in piazza Colonna, dal terrazzo dell'Associazione della stampa molte persone, fra cui molte signore, applaudono i soldati. Il pane e la carne durante tutta la giornata non mancarono mai. In Campidoglio però ad ogni evenienza sono radunati 114 soldati panattieri. I soldati macellai furono inviati al Mattatoio.

Le Leghe di resistenza deliberano la cessazione dello sciopero per mezzanotte.

Roma, 11, ore 23.

Alla riunione, indetta per le 17, alle Marmorelle, fra i rappresentanti delle Leghe di resistenza, la discussione è stata laboriosa circa il mezzo di liberare gli arrestati, che ammontano ad una settantina. Fu pure discusso se si dovessero lasciar assistere all'adunanza i rappresentanti dei giornali cittadini.

Con 52 voti contro 10 favorevoli fu deciso di escludere i giornalisti.

Quindi Sabbatini, della Commissione esecutiva, riferisce che questa propone che, constatata la riuscita dell'affermazione, si cessi lo sciopero a mezzanotte, a condizione che siano rilasciati tutti gli arrestati.

Quartieroni solleva la pregiudiziale che questa condizione non risolve la questione dello sciopero; perchè vi sono degli arrestati già deferiti all'Autorità giudiziaria; essi non potranno venire rilasciati, ed allora che cosa si deve fare?

Su tale pregiudiziale si solleva una vivace discussione, che genera in vero tumulto, finchè la Commissione dichiara di assumere essa la responsabilità di insistere presso le Autorità per il rilascio degli arrestati, e di pubblicare un manifesto annunciante la cessazione dello sciopero. Infatti, due operai dell'Impresa di pubblicità si recarono subito alla Tipografia per comporlo.

I caratteri del cessato sciopero di Milano.

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 11, ore 11.

La giornata di sciopero generale di ieri a Milano non fu giornata di lotta convinta e di protesta sincera. Lo provano due fatti: ieri sera, al Comizio al Castello Sforzesco, le due tendenze rivoluzionaria e riformista, anarchica e moderata, si bilanciarono lungamente, poi i riformisti si ritirarono, e i rivoluzionari rimasti poterono approvare la continuazione dello sciopero ad oltranza, e nominarsi *ad hoc* una Commissione esecutiva. Nonostante ciò, la Commissione esecutiva autentica, e di questo coraggio le va data ampia lode, compilò e pubblicò immediatamente un manifesto, esortante con calme parole gli operai alla ripresa del lavoro.

Il dissenso profondo che il Comizio aveva rivelato tra i fautori dello sciopero e i fautori della ripresa del lavoro, poteva legittimare il timore che stamane una frazione ingente della classe operaia milanese si sarebbe astenuta dal lavoro e avrebbe forse dato luogo a conflitti violenti coi compagni, che volevano seguire l'invito della Commissione esecutiva.

Invece non ne fu nulla. Tutti gli operai milanesi si presentarono stamane, tranquillamente, alle rispettive fabbriche, tranne in uno stabilimento, dove, pare, per malinteso, si continuò a scioperare nella mattinata.

I rivoluzionari ad oltranza, di ieri sera, non si fecero vivi. Nessuna molestia, nessun attentato alla libertà del lavoro, e neppure nessun sfoggio di agenti e di soldati per le strade. Le tranvie circolano, zeppe di gente; i giornali sono usciti regolarmente, e i milanesi, dopo il digiuno di un giorno, li leggono con avidità. L'Esposizione si riapre oggi, a mezzodì, così si può dire che, per il buon senso della grande maggioranza della classe lavoratrice milanese, e per l'onesto coraggio della Commissione esecutiva, che con una rapida e netta decisione rispose all'imbrogliatissima situazione, Milano, pagato l'immancabile tributo di solidarietà, è rientrata nella sua vita normale.

G. Bevione.

Un manifesto incitante alla calma.
I particolari del conflitto allo stabilimento Massoni.

Milano, 11, ore 11,10.

Il manifesto diramato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro (1), e più ancora la nessuna volontà da parte degli operai di proseguire nello sciopero, hanno fatto sì che stamane il Comizio che si doveva tenere al Castello Sforzesco, e che era stato solennemente annunciato con grandi paroloni, è andato deserto. Tutto ritorna alla calma abituale, essendo il popolo stanco del prolungamento di una situazione che cominciava a diventare pesante.

Intanto si sono fatte correre due panzane; la prima, che riguarda la pretesa morte del Gerosa, che le ultime informazioni dicono che migliora; l'altra, quella delle dimissioni della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva, che è riuscita a contenere nei termini da essa voluti lo sciopero, non pensa affatto a dimettersi; anzi, questa mattina si è riunita novamente ed ha dichiarato che la migliore prova della potenza della Camera del lavoro si è avuta in questo fatto, che gli operai organizzati hanno saputo dichiarare lo sciopero e farlo cessare a loro talento.

L'Autorità ora ha timore che succedano disordini nei funerali dell'anarchico Galli, funerali che debbono aver luogo questa sera.

L'Autorità sa che fra gli amici del Galli, compagni di fede socialista, compagni di lavoro, si vuole fare un grande corteo di protesta, seguendo appunto i funerali.

L'Autorità teme quindi che qualche grido, qualche parola uscita dal corteo possa provocare dei disordini, e mantiene le truppe consegnate, ed ha preso disposizioni severissime per prevenire qualsiasi accenno a disordini.

Ad ogni modo, non è ancora stabilito quale sarà la protesta che gli anarchici vorranno fare per la morte del loro compagno.

Questa mattina ho voluto novamente informarmi nello stabilimento dei signori Macchi e Passoni per vedere se la versione che ieri vi mandai fosse corrispondente a verità.

Tutti i testimoni del fatto, e notate che fra di essi vi sono pure operai, tutti dicevano che il Beretta ha usato una grande longanimità; che egli era armato di rivoltella, e aveva pregato gli assalitori ad andarsene, dicendo loro: « Sapete che sono armato di rivoltella; scostatevi! » E alla fine, sperando che il coltello avesse intimorito più che la rivoltella, aveva estratto il coltello; e fu per mera casualità se nel fare la ruota col coltello, come si dice, per farsi largo, egli colpì al petto il Gerosa e lese il cuore del Galli.

Ad ogni modo, l'Autorità giudiziaria si è recata sul posto, ed il procuratore del re, cavaliere Maggi, ha iniziata una severa inchiesta.

Il Beretta, in istato d'arresto, è tranquillo. La sua signora ha una febbre fortissima, prodotta non solo dalla ferita, ma anche dallo spavento dell'accaduto. Anche il signor Passoni, per i colpi ricevuti, è oggi a letto.

(1) Ecco il testo del manifesto:

« *Lavoratori*,

« Ristretta nei limiti di vibrata protesta, le 24 ore di sciopero generale affermarono ancora una volta la potenza dell'organizzazione, che, mossa da un unico sentimento di rispetto alla vita umana, colla astensione generale della classe operaia ancora una volta seppe virilmente protestare contro il Governo acciò faccia cessare gli eccidi che lugubremente funestano il Paese.

« Dignitosa e civile è riuscita essa. I Consigli e la C. E., pur deplorando i nuovi fatti che vennero luttuosamente a rattristare e colpire il proletariato milanese, sente serenamente dover mantenere il deliberato delle organizzazioni, nella loro grandissima maggioranza, proclamato ieri, che dichiara da stamane chiuso lo sciopero generale.

« *Lavoratori*,

« Mentre vi esortiamo vivamente ad osservare il deliberato dei vostri Consigli col riprendere il lavoro, facciamo assegnamento che, per la dignità ed il decoro delle nostre organizzazioni, con senno giudizio vi associerete a noi, declinando responsabilità che potrebbero derivare da fatti non voluti dalla massa organizzata. »

Calma turbata da qualche timore.

Milano, 11, ore 13.

La giornata di oggi è continuata calma e normale, però l'Autorità di pubblica sicurezza non ha disarmato la propria vigilanza, perchè molti operai di diversi stabilimenti non si sono recati al lavoro, non si sa se per malinteso o per desiderio di fare una giornata di più di vacanza. D'altra parte, poi, l'Autorità temè possibili disordini a causa delle dimissioni del gruppo parlamentare socialista, e in occasione dei funerali dell'anarchico Galli. Però, dal canto mio, da una rapida inchiesta fatta presso i segretari delle maggiori Organizzazioni, credo di poter ritenere per certo che di sciopero generale a Milano per un pezzo non se ne parlerà più, e che la piccola minoranza dei turbolenti, composta di anarchici e dei più spinti rivoluzionari, ha compreso che questo non è il momento per lei. Questa sera il Comitato esecutivo della Camera del lavoro, mi consta, terrà una seduta segretissima. E' probabile che venga deliberato qualche sistema di protesta contro il Ministero, ma non già lo sciopero generale.

Il fiasco dello sciopero generale a Napoli.

Napoli, 11, ore 7.

LA PROCLAMAZIONE DELLE LEGHE.

Ieri sera si riunirono le Leghe ascritte alla Borsa del lavoro. La maggioranza delle Leghe si dichiarò favorevole allo sciopero. La riunione più lunga fu quella dei tipografi, i quali, dopo un'ampia discussione, votarono un ordine del giorno, proclamante lo sciopero. Dopo la riunione delle Leghe vi fu un'assemblea presieduta dal tipografo Bruno. L'assemblea proclamò lo sciopero a cominciare dalla mattina d'oggi. Dopo, applauditissimo, parlò Labriola, inneggiando allo sciopero, il quale fu proclamato.

L'ASPETTO NORMALE DELLA CITTA'.

Se i giornali non ne avessero dato l'annunzio, nessuno si accorgerebbe, dall'aspetto della città, di queste prime ore, che siamo in isciopero generale. I negozi, infatti, si vanno aprendo regolarmente, gli spazzini lavorano e lavorano anche i numerosi operai e scalpellini addetti ai lavori stradali. Alcuni spazzini non si presentarono al lavoro e qualcuno di essi invitò i compagni ad abbandonarlo, ma fu accompagnato al Commissariato di sicurezza e rilasciato dopo una ramanzina. Il solo sciopero totale è quello dei tranvieri, nè le tranvie nè gli omnibus circolano. Circolano invece in numero più abbondante del solito, nelle prime ore, le vetture da nolo, le quali fanno naturalmente buoni affari.

Innanzi ai depositi delle tranvie sono parecchi tranvieri, dei quali molti volevano riprendere il lavoro, ma fu l'Autorità di pubblica sicurezza ad impedirlo per evitare incidenti fra scioperanti e non scioperanti. Tutto il basso personale municipale, così i fontanieri, come i giardinieri e gli inservienti, lavorano. I fornai lavorarono anche stanotte, così che la città non corre rischio di rimanere senza pane. Gli operai tipografi dei giornali del mattino lavorarono, per modo che stamane uscirono regolarmente il *Mattino* e il *Giorno*. Si crede quindi che anche gli operai degli altri giornali lavoreranno. Le Autorità presero tutte le misure di cautela. Stamane pattuglioni di cavalleria perlustrano le strade. La fanteria ed i bersaglieri custodiscono le Banche e gli uffici pubblici, ma l'apparato di forze non si vede neanche. A mezzogiorno si terrà un Comizio indetto alla Borsa del lavoro.

TUTTO SI RIDUCE AD UN RITARDO NEL SERVIZIO TRANVIARIO!

A mano a mano che passano le ore, lo sciopero generale si delinea come un fiasco solenne. Difatti anche gli stabilimenti industriali aprironsi verso le 9 e gli operai si presentarono spontanei e numerosi al lavoro. Anche gli Arsenalotti e gli operai dello stabilimento di artiglieria si presentarono regolarmente al lavoro, così anche i ferrovieri. Infine, prima i tranvieri delle linee provinciali e poi quelli delle linee della città chiesero di lavorare. Le tranvie uscirono e furono prese d'assalto dal pubblico. Non vi fu neanche il bisogno di far scortare le tranvie dai carabinieri e dalle guardie. Tutto sommato, dunque, tranne avvenimenti posteriori, come inizio, a giornata che doveva essere una protesta solenne del proletariato, non ebbe che un ritardo di un paio d'ore nel servizio delle tranvie.

Napoli, 11, ore 13,47.

INCIDENTI TIPOGRAFICI.

Stamane, verso le ore 10, nei quartieri popolari di Arenaccia e di Trivio, dove sono parecchi stabilimenti industriali, una sessantina di operai scioperanti percorrevano le vie incitando a scioperare. Uno di essi oltraggiò un agente della forza pubblica e fu arrestato. Anche in via Poggio Reale, dove sono varii opifici, circa duecento individui reclamavano la cessazione del lavoro. Altri gruppi si recarono alle tipografie dei giornali, dove, non essendo riuscito lo sciopero per la pubblicazione dei giornali del mattino e del pomeriggio, gli operai si erano recati a lavorare. Il tentativo neanche qui fu coronato da successo.

In via del Duomo la tranvia della linea Fontanelle-San Ferdinando fu costretta a fermarsi per l'ingombro della folla formata di scioperanti e di oziosi. Uno di costoro con un randello ruppe i vetri della tranvia, mettendo lo spavento nei passeggeri, specialmente nelle donne: una signora svenne. Il conduttore della tranvia, colpito da una scheggia di vetro, fu ferito alla mano e alla gola.

Alle ore 12 si tenne un Comizio nell'atrio dell'edificio di San Lorenzo per iniziativa della Borsa del lavoro. Vi intervennero circa trecento persone, fra le quali molti sfaccendati. Parlarono parecchie persone, fra le quali Arturo Labriola, per protestare contro i fatti di Torino. Il Comizio si chiuse con l'approvazione di un or-

dine del giorno, col quale si stabilisce che le Leghe si riuniranno stasera. Naturalmente non si parlò di riprendere il lavoro per la buona ragione che nessuno lo interruppe.

Finito il Comizio di San Lorenzo, gli intervenuti, gridando: *Viva lo sciopero!* si riversarono in via Tribunali e in via Foria, dando assalto alle tranvie e fracassandone i vetri. Accorrono guardie e carabinieri, che li sbandano. I dimostranti si raggruppano poco dopo, e sono novamente dispersi. Essi fischiano uno squadrone di cavalleria che fa il servizio di perlustrazione, e tentano raggiungere piazza Dante, dove è una delle principali stazioni di tranvie. I dimostranti trovano ostruita la via, e allora si riversano nelle vie secondarie, uscendo in via Sant'Anna dei Lombardi e mettendo la strada a rumore. Qui assaltano una tranvia, che corre precipitosamente. Una signorina che è nella tranvia, impaurita, si getta dalla vettura, riportando contusioni. Il baccano dura ancora un poco, ma poi tutto finisce. Qua e là avvengono dimostrazioncelle, ma senza alcun panico.

Il Duca d'Aosta, la cui partenza vi annunziai, la rimandò all'ultima ora.

Stasera intne alla Borsa del lavoro si riunì la Commissione esecutiva, che deliberò la cessazione dello sciopero.

Ripresa quasi totale del lavoro a Bologna

Bologna, 11, ore 21,40.

SASSI ANCHE CONTRO IL CARDINALE.

Il lavoro fu oggi ripreso regolarmente. Gli operai entrarono nel laboratorio della Manifattura dei tabacchi, nelle officine Demenier, Calzoni e Pancaldi senza incidenti. Solo lo stabilimento Nenciosi si tenne chiuso.

Nella mattinata fu ritirata la truppa. Restarono al Palazzo comunale solo le guardie ed i carabinieri.

Il tenente Po, il capitano Beria e gli altri militari feriti migliorano.

I gasisti dell'officina municipalizzata, dietro invito della Direzione, si riuniranno oggi. Sembra che il Comune voglia obbligarli ad uscire dalla Camera del lavoro.

Il sindaco pubblicò un manifesto invitando la popolazione alla calma e dicendo che ognuno riprenda le proprie occupazioni, compiacendosi che Bologna, che fu antesignana di civile progresso, abbia ancora una volta dimostrato il suo amore per la libertà e la sua forza nel respingere le brutali violenze e le sopraffazioni.

I giornali pubblicati al tocco contengono lunghe descrizioni delle due giornate di sciopero.

L'Avvenire d'Italia narra che mercoledì, in Borghetto, mentre passava in carrozza il cardinale Svampa, furono lanciati sassi e rotti i vetri della vettura. Il cardinale rimase incolume.

SASSI ANCHE CONTRO IL CARDINALE.

I TELEGRAMMI
DI SONNINO E DEL CONTE DI SAMBUY.

Oggi, alle ore 15, si adunarono numerosi studenti nel cortile dell'Università per protestare contro i compagni che ieri eccedettero nella repressione degli scioperanti. L'adunanza fu tumultuosa; si votò un ordine del giorno di protesta contro l'inumano procedere dei colleghi, astrazione fatta da ogni idea politica, e, mentre dichiarano non riconoscere come colleghi questi allievi-agenti, invitano le altre Università a mantenere viva la tradizione gloriosa della generosità e della libertà.

Il Municipio sospese tutti i gasisti e lampionai che parteciparono allo sciopero, convocandoli per domani. Stasera il servizio fu eseguito dalle guardie municipali scortate da bersaglieri.

Il conte Di Sambuy telegrafò al sindaco:

« Leggo vostra splendida dimostrazione contro nefasti esecrandi fautori disordine. Sono fiero essere cittadino bolognese, perchè anche oggi *Bononia Docet*. — Senatore SAMBUY. »

Anche altri cittadini torinesi telegrafarono, augurandosi che la condotta di Bologna sia di esempio a tutta Italia.

Pure Sonnino, rispondendo al telegramma del sindaco, dice: « Non posso che plaudire alla reazione della cittadinanza contro le sopraffazioni dei violenti. »

Il Comizio allo Sferisterio genovese.

Vani tentativi per provocare lo sciopero.

Gli operai non ne vogliono sapere.

Genova, 11, ore 17.

Il Comizio indetto per questa mattina alle 10 dalla nuova Camera del lavoro allo Sferisterio Zerbini, riuscì assai numeroso.

Erano presenti numerosi muratori che com'è noto sono da una quindicina di giorni in isciopero. Le vicinanze erano occupate militarmente in modo da impedire che la folla potesse riversarsi nel centro della città.

Apertosi il Comizio venne chiamato a presiederlo il socialista Pala, che, dopo aver esortato alla calma, diede la parola al pubblicista Bianchi, direttore della *Lotta Socialista*. L'oratore, affermando che sarebbe stata cosa vergognosa che Genova non si unisse alle altre città italiane nell'attuale movimento, esortò i convenuti ad adoperarsi con ogni mezzo affinchè lo sciopero generale venga proclamato ovunque a Genova si lavora.

Salgono quindi alla tribuna gli operai Caronzi, Caiti, Bartalini ed altri, tutti inneggianti allo sciopero generale, finchè alle ore 11,15 il Comizio si sciolse.

Una parte dei presenti si disperse, un nucleo assai numeroso scese invece verso via Canova per sollecitare gli operai delle Officine elettriche e del gas ad abbandonare il lavoro; ma i due stabilimenti erano guardati da plotoni di artiglieria e bersaglieri che impedirono l'ingresso ai dimostranti. Qualcuno tentò di persuadere gli operai a disertare le Officine, ma ebbe recisa risposta negativa. Si tentò di impedire il passaggio delle tranvie; e durante tale tentativo furono operati alcuni arresti. Vennero pure dati gli squilli, in seguito ai quali, i dimostranti in gran parte si sciolsero.

La truppa è disposta nelle adiacenze della piazza d'Armi, dove è più probabile che si rinnovino le riunioni.

La città ha mantenuto il suo aspetto normale e può dirsi ora fallito ogni ultimo tentativo di sciopero generale.

A Livorno.

Livorno, 11, ore 2?.

Continua lo sciopero generale. Gli scioperanti tentarono di riunirsi a Cisternone, ma furono sciolti dalla forza pubblica. Riunitisi in piazza Magenta, cercarono di formare un corteo per piazza Vittorio Emanuele, ma furono disciolti in piazza Cavour. I negozi sono chiusi. Il Municipio provvede, facendo venire pane da Lucca e da Pisa.

A Pisa si respinge la proposta di sciopero

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 20:

Oggi si adunarono i consiglieri della Camera del lavoro, e dopo lunga discussione approvarono un ordine del giorno di protesta contro gli ultimi eccidi. A grande maggioranza fu respinta la proposta di proclamare lo sciopero generale per domani.

Energica reazione a Parma.

Parma, 11, ore 22,10.

Stamane si ebbe la ripresa totale del lavoro. La Camera del lavoro attende istruzioni. Gli industriali e gli esercenti, adunatisi d'urgenza, deliberarono, in caso di sciopero, di tenere aperti gli esercizi ad oltranza, formando pattuglie in difesa dei loro diritti. Essi pubblicano un energico manifesto.

Lo sciopero fallito ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 22:

Alla Camera del lavoro si tenne stasera un *referendum* sull'opportunità dello sciopero generale per domani. All'urna andarono solo duecento su duemila iscritti. Ogni pericolo di sciopero è quindi sfumato.

Le dimissioni del gruppo socialista
respinte dalla Camera dei deputati sulla proposta del Presidente del Consiglio.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato De Gaglia, per ragioni di salute, rassegna le sue dimissioni da deputato.

PAIS propone che gli si accordi un congedo di tre mesi.

La Camera approva.

Le scuole serali pei militari.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini, dimostra i vantaggi che dalla frequenza alle scuole serali possono derivare all'istruzione sociale e morale dei militari. *(Bene!)*

SANTINI considera la nuova istituzione una nuova dedizione del Ministero al partito socialista o una contraddizione con la riduzione della ferma, la quale richiede che sia intensificata l'istruzione militare. Dichiarandosi non soddisfatto, presenterà un'interpellanza.

MARAZZI, replicando, assicura che il generale Mirri ed altri competentissimi generali e colonnelli approvarono la nuova disposizione.

COMPANS svolge la sua proposta di legge, perchè agli impiegati ferroviari come agli altri impiegati dello Stato siano computati, agli effetti della pensione, gli anni di servizio militari.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, facendo le più ampie riserve, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Si riprende la discussione del

Bilancio delle finanze.

SALANDRA, ministro, scagiona la sua amministrazione dalle censure mossele dall'on. Cavagnari, dimostrando la gravità per l'erario delle tesi relative alla impossibilità dei sopraprezzi delle azioni e la convenienza che su di essi si pronunzi di nuovo l'Autorità giudiziaria, non avendo nè il ministro nè la Camera veste e competenza per risolverla. Non può quindi accettare l'ordine del giorno proposto dallo stesso on. Cavagnari. Conviene con gli onorevoli Schanzer, Montagna e Castiglione sulla necessità di porre la legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche in armonia con le condizioni create dai progressi della scienza, ed assicura che presenterà un disegno di legge sull'importante argomento.

Riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere subito e migliorare la condizione delle guardie di finanza, compresi i graduati di bassa forza, riservando al disegno di legge già presentato per l'ordinamento generale del Corpo, la questione degli ufficiali.

Assicura il relatore che terrà in grande conto tutte le sue osservazioni, facendone argomento di studio pei provvedimenti che si possono prendere e in particolar modo pei distaccamenti per gli uffici demaniali o simili. Conclude ringraziando il relatore medesimo per le sue lodi al servizio del dominio di Stato e assicurando che a questo servizio si dedicano le più affettuose cure. *(Approvazioni)*

CAVAGNARI insiste nelle sue osservazioni a proposito degli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, specialmente per ciò che può riferirsi alla Liguria, ma non insiste nel suo ordine del giorno. *(Bravo!)*

Si passa quindi alla discussione dei capitoli. Parlano gli onorevoli Callaini, Malvezzi, Rampoldi, Gualtieri, ai quali risponde il ministro Salandra; dopo di che sono approvati tutti i capitoli del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

Le dimissioni dei deputati socialisti.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera del gruppo socialista:

« Roma, 11 maggio 1906.

« *Onorevole signor presidente,*

« In seguito alla grave agitazione, suscitata dal rifiuto opposto da taluni industriali torinesi alle operaie chiedenti di trattare sul contratto di lavoro, agitazione resa più grave e funesta dal contegno che gli agenti della forza pubblica tennero contro gli operai torinesi nella Camera del lavoro, come già in una lunga serie dolorosa di simili episodi in altre parti d'Italia, il gruppo socialista parlamentare aveva proposto alla Camera di discutere una mozione che affermasse l'urgenza di provvedimenti legislativi, diretti a prevenire gli eccidi tra cittadini e la forza pubblica.

« Il Governo e la Camera hanno respinto la proposta, benchè presentata in osservanza delle più corrette norme parlamentari ed ispirata all'intento di appagare la legittima aspirazione delle moltitudini, ridonando la tranquillità al Paese ed evitando la possibilità di nuovi fatti delittuosi. A questo atto del Governo e della Camera, che hanno rifiutato pur soltanto di discutere un argomento che tocca la vita proletaria e che risponde alle più incalzanti esigenze del momento — a questo atto, che è tanto più significativo dopo che la Camera respinse, or sono due giorni, quel disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro, nel quale si concretava pure una garanzia per la vita dei lavoratori — noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle nostre dimissioni da deputati. A ciò ne induce inoltre la considerazione che lo sciopero generale, proclamato fuori del consiglio nostro, possa apparire un indizio di un disaccordo fra i criteri da noi seguiti nell'esercizio del nostro mandato e il pensiero del proletariato. Onde l'opportunità che i nostri mandanti giudichino con perfetta libertà l'opera nostra.

« La preghiamo pertanto, onorevole presidente, di comunicare alla Camera le nostre dimissioni.

« Con osservanza:

« *Bissolati — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Costa — Cabrini — Agnini — Rigola — Bertesi — Zerboglio — Montemartini — De Felice — Rondani.* »

Manca la firma di Turati, che ha fatto una lettera per conto suo.

Comunica inoltre la seguente lettera:

« 11 maggio 1906.

« *Illustrissimo signor Presidente,*

« In seguito alle dimissioni presentate dai colleghi del gruppo socialista parlamentare, pur non aderendo in ogni singola parte alle rispettive motivazioni ed anche a cagione di questo parziale dissenso, credo mio dovere di rassegnare io pure le mie dimissioni da deputato, pregando la di lei cortesia di volerle comunicare alla Camera.

« Colla più distinta osservanza, sempre cordialmente suo

« FILIPPO TURATI. »

Sonnino propone di non accettarle.

SONNINO prega la Camera di non accettare queste dimissioni, e prega coloro che le hanno presentate di non insistervi, anche per non prolungare e non inacerbire una condizione di cose che è di grave nocumento all'economia nazionale e agli interessi delle classi lavoratrici.

La Camera, respingendo ieri la proposta di immediata discussione di una mozione, non intese menomamente mancare di riguardo a coloro che l'avevano presentata.

Confida perciò che questi onorevoli colleghi rimarranno al loro posto, per contribuire col loro consiglio al ristabilimento della calma nel Paese e per cooperare a quel programma di riforme legislative che è nei voti del Paese.

BARZILAI si associa alla preghiera del capo del Governo, non solo per un sentimento amichevole di colleganza, ma perchè, nonostante la sconfitta di ieri, i colleghi del gruppo socialista debbono rimanere qui a propugnare tutte quelle riforme democratiche che fanno parte del programma dell'Estrema Sinistra, e si associa al presidente del Consiglio principalmente perchè convinto che la maggioranza dei lavoratori, ai pari dei deputati socialisti, disapprova lo sciopero generale, nel quale ravvisa un colossale errore e una causa di gravissimi danni per la causa proletaria. *(Vive approvazioni)*

LUZZATTO RICCARDO crede che sarebbe stato oggi opportuno discutere la mozione, ed anche per questo motivo, e cioè per rendere omaggio ai lodevoli sentimenti che mossero i deputati socialisti a presentarla, propone che se ne respingano le dimissioni. *(Commenti)*

BRUNIALTI si associa alla proposta di respingere le dimissioni dei deputati socialisti. Crede poi doveroso segnalare alla Camera l'esempio dato dalla coraggiosa e patriottica cittadinanza bolognese, che con mirabile energia e con esemplare organizzazione si associò all'opera dell'esercito e delle pubbliche Autorità pel ristabilimento dell'ordine. *(Vivi e prolungati applausi)*

LA CAMERA RESPINGE LE DIMISSIONI.

Messa ai voti la proposta del presidente del Consiglio perchè la Camera respinga le date dimissioni, la proposta è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

L'animazione nell'aula.

Roma, 11, ore 18.

Impossibile potervi descrivere fedelmente la vivissima animazione che c'è oggi a Montecitorio. I deputati entrano già impressionati dal vero stato di assedio in cui è posta la piazza di Montecitorio.

La truppa chiude tutte le vie della piazza, ed hanno libero accesso i soli deputati e giornalisti. Il pubblico, che nelle tribune è già affollatissimo, entra in via della Missione, dove pure c'è un forte nucleo di soldati.

Alle 14, quando si apre la seduta nell'aula, sono già numerosi deputati che entrano, conversando a voce alta. Il presidente scampanella, ma inutilmente. Lo svolgimento delle interrogazioni non è seguito da nessuno.

Quando l'onorevole Costa entra nell'aula, c'è un movimento di viva curiosità verso il decano del gruppo socialista, il quale va a sedersi all'ultimo banco del suo settore, ove sono i soli deputati repubblicani e radicali. Dei socialisti non v'è nessuno. Poco dopo Costa abbandona l'aula e sale alla tribuna degli ex-deputati, dove c'è anche l'on. Montemartini.

Un incidente Santini.

Lo svolgimento dell'interrogazione Santini passa tra il buon umore della Camera, non senza i soliti rumori. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari di Stato ed il ministro Guicciardini.

L'on. *Santini*, rispondendo al sottosegretario alla guerra, dice: « Auspice lei, l'Estrema ha ottenuto molte cose, ma si ricordi che essa non osserva il *do ut des*: prende, ma non dà ». *(Ilarità generale ed approvazioni)* Santini attribuisce alla politica del ministro della guerra l'aver ridotto l'esercito a rimanere impassibile di fronte alla teppa. *(Rumori ed approvazioni)*

Il *presidente*, scampanellando, dice: « Ma, on. Ferri, non parli sull'interrogazione. »

Il sottosegretario *Marazzi*, fra i rumori ostili, replica all'on. Santini. Egli dice: « Non ho mai fatto nulla di male, come lei non ha mai avuto nessuno ammalato civile. »

Santini (scattando): « Non ho mai curato lei, ma vedo che ne avrebbe bisogno ». *(Ilarità prolungata).*

S'inizia poi la discussione del bilancio delle finanze. Al banco del Governo prendono posto il presidente del Consiglio e il ministro Salandra.

Molti deputati abbandonano l'aula. La discussione procede calma, ed è seguita con scarso interesse.

Le dimissioni del gruppo.

Quando il *presidente* comunica la lettera di dimissioni del gruppo socialista, nel settore di Estrema vi sono soltanto i deputati radicali e repubblicani. Nell'aula si fa un profondo silenzio. Al banco del Governo hanno preso posto tutti i ministri. Il presidente legge la lettera con voce alta e tra l'attenzione vivissima. Quando arriva al punto in cui si parla dei fatti di Torino, si rumoreggia, e così quando legge la parte che si riferisce al contegno degli agenti della forza pubblica, *Santini* interrompe: « Bella sfacciataggine! »

Gli onorevoli Costa e De Felice, che sono nella nostra tribuna, si mostrano irritati e nervosi per le interruzioni dell'on. Santini. La parte della lettera dove si dice: « *lo sciopero fu proclamato fuori del consiglio nostro* », è sottolineata da lunghi mormorii.

Santini grida: « Gesuiti! ».

Accolta da molti *Bene! Bravo!* è la lettera dell'on. Turati, dove dice: « *non aderendo alle rispettive motivazioni* ».

L'on. *Sonnino* si leva, fra la più intensa aspettativa della Camera. I deputati Turati, Zerboglio, Bertesi ed altri prendono posto nella tribuna dei senatori. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, brevi e buone, sono favorevolmente accolte.

L'on. *Barzilai* parla ascoltatissimo, come sempre, e termina fra le generali approvazioni.

Dopo brevi parole dell'on. Brunialti, il *presidente* domanda alla Camera se accetta le dimissioni dei colleghi socialisti.

La Camera si alza, come un sol uomo, respingendo così le dimissioni del gruppo socialista, sulle quali, però, il gruppo stesso aveva già deliberato di insistere.

La riunione del gruppo socialista.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Durante la seduta della Camera si è riunito il gruppo parlamentare socialista presieduto dall'on. Costa. Vi fu breve discussione.

Bertesi fa presente che il disegno di legge Turati poteva durante il tempo delle dimissioni essere esaminato dagli Uffici e che quindi l'assenza dei difensori del disegno di legge avrebbe danneggiato il progetto stesso.

Ferri obbietta che oramai non si poteva più considerare la questione del progetto di legge Turati. Del resto qualunque azione negli Uffici non avrebbe alcun valore. Nella situazione presente si impongono le dimissioni di tutto il gruppo.

Turati fa osservare che oramai, sebbene egli si fosse dichiarato contrario alla deliberazione dello sciopero, per un senso di solidarietà col gruppo, avrebbe anche egli presentato le dimissioni. Tuttavia si riservava di sottoscrivere la lettera di dimissioni, se essa avesse soddisfatto le sue intenzioni. In caso contrario avrebbe inviato una lettera personale al presidente della Camera con motivi propri.

Il gruppo, infine, delibera di affidare a Bissolati l'incarico di redigere la lettera che annunzia le dimissioni.

— Con queste dimissioni — mi diceva l'onorevole De Felice — il gruppo parlamentare si riavvicina alle masse, ma pur troppo si ha ragione di prevedere che una parte dei suoi membri si allontanerà dal Parlamento.

Difficilmente sarà rieletto Cabrini nel II Collegio di Milano. Ferri Enrico, riuscito dopo tanta lotta a Porto Maggiore, se avrà contro una candidatura che non sia quella dell'ex-deputato Sani, difficilmente riuscirà.

Ciò che pensa l'on. Turati delle dimissioni in massa.

Roma, 11, ore 16.

Ho avuto occasione di incontrarmi quest'oggi a mezzodì nella sala del telegrafo con Turati, che attendeva la comunicazione telefonica con Milano. Approfittai per chiedergli il suo parere intorno alla decisione del gruppo socialista di dimettersi in massa. Mi disse ch'egli non era presente alla riunione di stamane del gruppo. Non approva la decisione presa di dare le dimissioni, perchè ritiene sia un vero errore politico. Mi disse: « Contrariamente a quanto si crede, esso non creerà imbarazzi al Governo; anzi, questo ne sarà contento, perchè essendo da ieri il gruppo passato all'opposizione, si sarà sbarazzato di nemici molesti: non recherà al gruppo nessun vantaggio, anzi varrà a diminuire il numero dei suoi componenti, perchè (non bisogna farsi illusioni) certamente cinque o sei di noi saranno battuti nelle elezioni ed entreranno così alla Camera un equivalente numero di deputati della borghesia. Di questo fatto sarà certo lieta la Camera. Pur essendo contrario a questa decisione e pur avendo dato voto contrario ieri nella riunione, uniformerò la mia condotta a quella dei colleghi del gruppo trattandosi di atto di tattica, e il gruppo sarà compatto perchè non si dica che ci si tiene alla medaglietta. Le dimissioni saranno annunziate oggi alla Camera con lettera: nessun deputato socialista si presenterà alla Camera.

Lo sciopero non durerà a lungo: esso andrà estinguendosi da se stesso. Qui a Roma probabilmente cesserà stasera stessa.

Il parere di Rigola e Rondani sulla situazione del gruppo.

Roma, 11, ore 22,50.

Ho incontrato il deputato Rigola, accompagnato dal suo amico Rondani, mentre usciva dalla riunione dei deputati socialisti. Li ho interrogati intorno alla situazione politica. L'onorevole Rigola mi ha detto:

— Penso che nell'attuale situazione politica, posta fra la Camera che rigetta uno dei più importanti e più urgenti disegni di legge, quale è quello sull'Ispettorato del lavoro, la risposta del Governo alla mozione da noi presentata e l'agitazione extra-parlamentare, che pare non completamente in armonia con quella dei deputati, al gruppo non restasse che dimettersi.

— Come si risolverà questa situazione?

— E' quasi certo che tutti i deputati socialisti saranno rieletti, e allora i deputati socialisti ritorneranno alla Camera più affiatati con le organizzazioni operaie e socialiste, e con molto vantaggio della causa dei lavoratori.

L'on. Rondani mi ha detto:

— Quanto a me, concordo pienamente con l'amico Rigola.

Commenti alle dimissioni del gruppo.

Note di elogio all'esercito.

Roma, 11, ore 23,50.

Il *Popolo Romano*, commentando la dichiarazione dei socialisti, crede che il motivo di esse sia il dissenso manifestatosi fra il gruppo parlamentare socialista, che disapprovò lo sciopero, e le organizzazioni socialiste da esso create e di cui è emanazione, le quali si ribellarono, proclamandolo. Ad ogni modo il primo motivo contenuto nella lettera è stato eliminato dal fatto che il loro progetto sugli eccidi è stato posto all'ordine del giorno degli Uffici per la lettura. In quanto al secondo motivo, e cioè il rigetto allo scrutinio segreto del progetto sull'Ispettorato del lavoro, la responsabilità è, secondo il giornale, del gruppo socialista, che volle portare al progetto tante modificazioni.

Il *Popolo Romano* non insiste perchè i socialisti ritirino o mantengano le loro dimissioni, ed aggiunge: « Quello che preme è di uscire al più presto da questo marasma e disagio in cui si trova il Paese per effetto di questo sciopero epidemico, che paralizza l'attività delle popolazioni, le quali potranno efficacemente contribuire a liberarsene se, dimostrando maggior coraggio e maggior fiducia in se stesse, asseconderanno la loro energia all'opera del Governo, ciò che si appalesa negli applausi agli agenti ed alle truppe, che gareggiarono di abnegazione nell'adempiere ad un ingrato e delicato compito. »

Il *Popolo Romano* rileva il sentimento di viva ammirazione che è sorto spontaneo e concorde in tutti per la condotta dei nostri soldati, che hanno dovuto resistere alle contumelie ed ai sassi loro lanciati da una folla incosciente. Dice che l'ammirazione spontanea per quei soldati, insieme coll'esecrazione per quei vili che li hanno colpiti, sarà il più ambito premio al nostro esercito.

L'ordine del giorno della Camera per la seduta di domani porta: « Ammissione alla lettura del progetto di legge Turati, per la prevenzione degli eccidi. »

Che farà il gruppo?

Roma, 11, ore 18.

In seguito alla decisione della Camera di respingere le dimissioni dei socialisti, il gruppo parlamentare si riunirà nuovamente domattina, alle 10, per deliberare in merito.

Esso insisterà nelle dimissioni, secondo quanto mi disse Costa, Agnini ed altri socialisti, perchè la lettera di dimissioni era ben ponderata.

I collegi vacanti in Piemonte

se il gruppo insiste nelle dimissioni.

Se il gruppo insisterà, come pare, nelle dimissioni, in Piemonte rimarranno vacanti i seguenti Collegi:

TORINO II: *On. Morgari* — ALESSANDRIA: *On. Zerboglio* — BIELLA: *On. Rigola* — CORRATO: *On. Rondani*.

Niente sciopero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 23,35:

La Camera del lavoro ha convocato stasera i rappresentanti delle Leghe di resistenza per deliberare o meno lo sciopero come protesta pei fatti di Torino. Alcune Leghe, riunitesi nel pomeriggio, avevano emesso voto favorevole, altre contrario, però ligie alle deliberazioni del Consiglio generale della Camera del lavoro che dovevano emanarsi stasera. L'adunanza della Camera del lavoro, terminata in questo momento, non ebbe nessun esito; finì anzi fra grande confusione.

Le Autorità presero severe misure, temendo lo sciopero per domani; ma ormai, peraltro, si ritiene che lo sciopero a Venezia non si avrà più.

Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Oggi il Senato tenne seduta, sotto la presidenza del senatore Canonico.

Continuò la discussione sul progetto di legge per la riabilitazione dei condannati, su cui pronunziarono discorsi i senatori PRUSA e PIERANTONI.

Si discusse in seguito il progetto di legge per autorizzazione di spese per opere pubbliche, che fu approvato.

Si levò la seduta alle 17,30.

Domani seduta alle 15.

La prima seduta della Duma alla Tauride.
La stampa liberale delusa dal discorso dello Tsar.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il testo del discorso dello Tsar.

Pietroburgo, 11, ore 7.

Ecco il testo del discorso del Trono pronunciato ieri dallo Tsar al Palazzo d'Inverno dinanzi ai membri della Duma:

« La cura del benessere della patria, affidatami dalla Divina Provvidenza, mi indusse a convocare i rappresentanti della nazione per collaborare ai lavori legislativi. Con ferma fede nell'avvenire radioso della Russia, saluto voi, che siete i migliori uomini che ordinai ai miei sudditi benamati di eleggere. Fra essi voi avete lavorato, ed un lavoro difficile e complesso è dinanzi a voi. Io sono sicuro che il vostro amore alla patria ed il desiderio ardente di esserle utile vi ispireranno e vi uniranno.

« Da parte mia, difenderò le istituzioni incrollabili che vi diedi, nella ferma convinzione che consacrerete tutte le vostre forze con piena abnegazione pel servizio della patria, per lo studio dei bisogni della classe agricola, sì cara al mio cuore, per la educazione del popolo e lo sviluppo del suo benessere, ricordandovi che, per la grandezza morale e pel benessere di uno Stato, questi abbisogna non soltanto di libertà, ma anche di ordine basato sulla legge. Possano compirsi i miei voti di vedere il mio popolo felice e che possa io trasmettere in eredità a mio figlio lo Stato forte, bene organizzato, istruito. Possa ancora la Provvidenza benedire i nostri lavori, e possa oggi essere il giorno della rinnovazione della faccia morale della terra russa, il giorno rigeneratore delle sue forze migliori. Iniziate con venerazione il lavoro cui vi ho chiamati e giustificate degnamente la fiducia dello Tsar e della Nazione. Che Dio ci aiuti, me e voi! »

La delusione lasciata dal discorso dello Tsar.

Le rigorose misure della Polizia.

Londra, 11, ore 8.

La grande giornata di apertura della Duma è terminata senza incidenti ingrati. Conviene aggiungere che precauzioni di un rigore senza esempio erano state prese per salvaguardare la persona dell'Imperatore. Questi provvedimenti erano soprattutto rigorosi per le persone che entravano nel Palazzo.

Il generale Trepoff era stato incaricato dell'organizzazione di tutti i provvedimenti di precauzione, avendo un *ukase speciale* collocata la Polizia sotto la sua direzione in tutte le città ove Sua Maestà potrebbe trovarsi.

I biglietti di invito speciale, a cui era unito il ritratto, erano stati distribuiti. Anche i giornalisti dovevano passare dinanzi ad una ventina di agenti della Polizia segreta e funzionari prima di giungere alla galleria che circonda la sala San Giorgio.

Il corrispondente del *Times*, a Pietroburgo, così commenta il discorso del Trono: « Si può dire, senza esagerazione alcuna, che il discorso del Trono ha cagionato un vivo disinganno. Le dichiarazioni di Sua Maestà sono generalmente incolori, tranne quando sono fatte allusioni ai contadini e alla questione dell'insegnamento.

« Il silenzio profondo con cui i deputati ascoltavano il discorso, ha fatto contrasto colla tempesta di applausi che le dichiarazioni di Sua Maestà provocarono per parte dei rappresentanti della Corte e della burocrazia. E' questo un fatto significante, che pone in luce la portata generale dell'allocuzione imperiale. »

Il corrispondente dello *Standard* a Mosca, dice: « Una calma eccezionale ha regnato oggi durante tutta la giornata a Mosca. La folla dei giorni festivi ordinari manca nelle vie; per festeggiare l'inaugurazione della Duma non vi hanno che bandiere issate ovunque. Si era sperato che il discorso dello Tsar tenderebbe ad addolcire l'impressione che avea lasciata la pubblicazione delle leggi fondamentali; ma la pubblicazione del resoconto del discorso ha dissipato tali speranze. Si stima che questo discorso sia incolore e non all'altezza degli avvenimenti.

« Un giornale della sera, che è venduto per le vie, domanda se i rappresentanti del popolo esistono ancora. « E' la vittoria o la morte! — dice questo giornale. — Bisogna che sia la vittoria, avendo i rappresentanti del popolo l'appoggio di un centinaio di milioni di russi. Abbasso la tirannide! »

La solenne prima seduta della Duma

Pietroburgo, 11, ore 7.

Un'assemblea pittoresca.

L'ingresso dei membri della Duma, nel Palazzo di Tauride, riuscì particolarmente interessante. Gli abiti neri dei professionisti, gli ampi paludamenti dei preti, deputati cattolici, fra cui il barone Ropp, arcivescovo cattolico di Vilna, facevano un singolare contrasto con le modeste sottane nere dei *pope* ortodossi, coi pittoreschi costumi dei mussulmani, colle vesti multicolori dei contadini e colle semplici giubbe degli operai. Lo stesso strano contrasto si notava tra i movimenti corretti dei deputati della borghesia, e l'aspetto rude, le barbe incolte, ed i gesti impacciati dei contadini e degli operai. E' difficile dire se fossero più sorpresi i personaggi della Russia ufficiale, dalle uniformi scintillanti e coperte di decorazioni, di trovarsi presso i nuovi venuti nella carriera politica, sul terreno dell'eguaglianza ora sorto, o questi ultimi, nel vedersi vicino i discendenti dei dominatori secolari della Russia, obbligati dalla imprescrittibile legge del progresso ad ammetterli a collaborare con la loro opera alla rinnovazione della patria.

La seduta della Duma fu preceduta da una cerimonia religiosa, celebrata dal metropolita.

Il discorso del rappresentante dello Tsar.

Fu cantato il *Te Deum*, indi, il sottosegretario di Stato, Frisch salì alla tribuna, e letto l'*ukase* relativo alle formalità per l'apertura della Duma, pronunciò il seguente discorso:

« Compiendo la volontà dello Tsar, sono lieto di avere l'insigne onore, in questa grande e solenne giornata, di salutarvi, signori eletti del popolo russo, convocati dal Monarca per lavori di grande importanza e non privi di responsabilità, trattandosi di rinnovare e migliorare la nostra legislazione. Per grazia dell'Imperatore, ci incombe una missione storica. In virtù della legge fondamentale regolante i poteri, avrete piena libertà di lavoro e piena libertà di parola. Ogni passo che farete nella nuova via, ogni pensiero sorto ed enunciato, saranno noti a tutta la nazione che, coll'aiuto della stampa, sorveglierà vigilantemente tutti i nostri atti e principii. Che Dio v'ispiri l'amore verso il popolo russo, affinchè comprendiate, col vostro cuore, tutti i molteplici bisogni della nostra vasta patria! Dio vi illumini, colla sua saviezza, affinchè possiate risolvere, insieme al Consiglio dell'Impero, tutte le questioni legislative sottoposte al vostro esame. Vi auguro, di tutto cuore, o signori, il felice compimento dei vostri complicati lavori, e che questi abbiano feconda attività a profitto della Russia.

« Dichiaro aperta la sessione della Duma d'Impero, ed invito i signori membri della Duma a procedere all'elezione del presidente. »

Fu eletto Mouronzow.

Un presidente energico.

La seduta della Duma ha prodotto un'eccellente impressione per l'ordine perfetto che vi è regnato. Si è ammirata molto l'attitudine degna e ferma del presidente Mouronzow. Parecchi funzionari in uniforme, avendo indiscretamente ingombrato l'emiciclo dei deputati, il presidente li pregò cortesemente di ritirarsi; ma, vedendo la sua parola inascoltata, la ripetè sotto forma di un ordine così perentorio, che gli indiscreti lasciarono immediatamente l'emiciclo fra gli applausi unanimi dell'assemblea.

Le dimostrazioni della folla intorno al palazzo di Tauride.

L'arrivo dei deputati al palazzo della Tauride fu assai movimentato. La folla, composta soprattutto di operai e studenti, li accolse con fragorose acclamazioni, gridando loro di reclamare l'amnistia politica, le terre pei contadini, la libertà per il popolo.

L'uscita fu più animata ancora. La folla, divenendo tumultuosa e disordinata, si portava innanzi ai deputati, emettendo grida ed acclamazioni frenetiche. La Polizia, visibilmente eccitata, finì per intervenire e respingere i gruppi di dimostranti, che i deputati esortavano alla calma per evitare un conflitto funesto. Nondimeno, i deputati più popolari rimanevano circondati. Il popolo li fermava per felicitarli, esortarli e stringere loro calorosamente la mano.

Invece il centro della città è rimasto calmo ed indifferente, offrendo l'aspetto abituale. I negozi, chiusi per qualche tempo, si erano presto riaperti e la circolazione del pubblico era normale, sotto la sorveglianza di numerosi agenti di polizia e frequenti pattuglie.

I fermenti provocati dai partiti estremi contro la Duma.

Rivoluzionate, conflitti ed eccidi a Kazan ed a Varsavia

Pietroburgo, 11, ore 9.

Si ha da Kazan: Trecento persone si sono riunite in *meeting*, per protestare contro la Duma. La Polizia avendo voluto arrestare una ragazza che prendeva la parola, accaddero conflitti. Furono tirati alcuni colpi d'arma da fuoco, ed il giardino Dierjavine, dove si teneva la riunione, fu circondato dai cosacchi. In qualche fabbrica si ebbe un giorno di sciopero come protesta contro la Duma.

Si ha da Varsavia: I partiti estremi avendo deciso di protestare contro la Duma nello sciopero, hanno tentato ieri mattina di scacciare dalle fabbriche gli operai. Essi vi sono riusciti in più officine metallurgiche, minacciando di ricorrere alle armi da fuoco per imporre lo sciopero. Tuttavia la città fu calma. Essa è percorsa da pattuglie. Lo sciopero ha preso un carattere acuto a Lodz, dove delle bandiere rosse sono state issate in numerose fabbriche. La truppa disperse una manifestazione, ferendo tre persone. Altri conflitti ebbero luogo tra scioperanti ed operai che volevano lavorare; vi è qualche ferito.

Ieri sera a Varsavia alcuni socialisti formarono un corteo nel sobborgo Wola. I cosacchi, traversando loro la strada, furono accolti a colpi di rivoltella. Un conduttore di tranvia fu ucciso e due passanti furono feriti. I cosacchi risposero, uccidendo un socialista. La Polizia ha scoperto un deposito di bombe nel sobborgo di Sayeti.

L'inaugurazione del nuovo Consiglio dell'Impero.

Pietroburgo, 11, ore 20.

Il Consiglio dell'Impero, riorganizzato, è stato inaugurato oggi, dopo la celebrazione di un servizio divino, colla lettura dei decreti imperiali concernenti la presidenza dell'Assemblea e la nomina dei membri partecipanti alle sedute del conte Witte e di Manoukine, ex-ministro della giustizia.

Il presidente, conte Solski, ha pronunziato indi un discorso, nel quale ha parlato della gioia colla quale tutti i russi devono accettare il dovere di contribuire alla guarigione dei dolori e dei mali della patria. « Questo dovere incombe parimenti al Consiglio dell'Impero riorganizzato che, durante un secolo è stato il consigliere immediato dei Monarchi russi, e fedele esecutore delle loro intenzioni. Mercè l'incorporazione dei membri eletti, il Consiglio dell'Impero entra in contatto intimo colla vita della popolazione, ciò che gli dà una forza nuova. Quantunque l'istituzione della Duma d'Impero modifichi la sua situazione relativamente alla legislazione, una parte importante gli rimane assicurata in quest'opera. In particolare deve vegliare a che le nuove Istituzioni si trovino in armonia colle antiche tradizioni dello Stato russo e colle esigenze di una sana evoluzione costituzionale. »

Il discorso del presidente è stato seguito dalla firma della formula del giuramento, e la seduta venne chiusa.

Commenti della stampa russa.

Pietroburgo, 11, ore 20.

Il discorso del Trono è favorevolmente commentato dai giornali conservatori. Lo *Slovo*, lo *Swiet*, la *Novoje Vremja*, ci vedono un fattore di pacificazione in Russia e un consolidamento dei diritti, delle libertà civili. I fogli liberali, specialmente il *Retch*, giudicano il discorso insignificante; dicono che non cambia affatto la situazione, perchè se dissipa il timore che si aveva generalmente che potesse essere una nuova affermazione dell'autocrazia, non realizza però le speranze unanimi di una amnistia politica, che la popolazione di Pietroburgo reclamava ardentemente ieri dinanzi al Palazzo della Tauride.

Commenti della stampa francese.

Parigi, 11, ore 22.

Il *Temps* dice che il discorso dello Tsar rappresenta l'unità di tre termini: libertà, ordine e costituzione. Il *Temps* teme che le aspirazioni del Monarca siano male tradotte dai funzionari burocratici; preferisce le dichiarazioni moderate di Moronzeff, che afferma la necessità di liberarsi dall'equivoco creato dalle leggi fondamentali alla situazione della Duma da parte del Governo per l'intervento inopportuno di Petrounkevitc. Il *Temps* dice che il programma costituzionale democratico è prematuro su qualunque punto, ma non rivoluzionario.

La *Liberté* rileva la calma regnata nella prima riunione della Duma. Deplora che lo Tsar non abbia presa l'iniziativa dell'amnistia.

Il *Journal des Débats* dice che lo Tsar, pronunciando la parola costituzione, ha dimostrato che l'autocrazia non è più che una vana parola.

Un accordo franco-italo-inglese circa l'Abissinia.

Il regolamento dei progetti ferroviari.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 6,15:

L'Agenzia Reuter fa pervenire alla stampa la seguente Nota, a proposito dell'Abissinia: «Apprendiamo che negoziazioni sono impegnate tra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia relativamente alla conclusione di un accordo internazionale relativo agli interessi delle tre Potenze in Abissinia, ivi compresa la questione delle strade ferrate.

«Tale Convenzione avrà per scopo di stabilire un modus vivendi che possa essere accettato dall'Abissinia, e che tenderà ad assicurare l'indipendenza del paese. I termini di un accordo furono compilati lo scorso anno, e l'accordo stava per essere firmato; alcuni cambiamenti ministeriali resero necessario un rinvio; subì di poi alcune leggere modificazioni, che non si riferivano per altro al significato generale. Si era creduto di poter regolare definitivamente tale questione alcune settimane or sono, ma i cambiamenti che accaddero nel Governo francese e il desiderio del nuovo ministro degli esteri di Francia di studiare personalmente i particolari dell'accordo progettato hanno di nuovo recato un leggero ritardo.

«Sarebbe prematuro dare i particolari prima che la Convenzione venga firmata; ma vi ha luogo a credere che i suoi termini avranno l'approvazione dell'imperatore Menelik. Si tratta in particolar modo di impedire che un'unica Potenza qualunque eserciti in Abissinia la direzione di una rete di ferrovie. Il nuovo accordo sottoporrà probabilmente ad una Direzione internazionale il prolungamento progettato della ferrovia di Gibuti, dal suo punto estremo presso Harrar fino ad Addis-Abeba. Quando l'ora sarà venuta di far costruire una linea dalla capitale fino al Nilo Azzurro, è abbastanza probabile che sarà la Gran Bretagna che verrà incaricata di tale impresa.»

Un episodio degli scioperi francesi.

Operai che difendono la loro libertà al lavoro con una pompa da incendi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Un incidente curioso degli scioperi di questi giorni è avvenuto ieri all'Officina di costruzioni elettriche della Società industriale dei telefoni. Gli operai di questo stabilimento avevano votata la continuazione del lavoro. Di ciò non si erano mostrati contenti altri operai generalmente appartenenti alla medesima industria, i quali in numero di 600 circa assalirono ieri lo stabilimento, coll'intenzione di far cessare il lavoro. Essi penetrarono, infatti, mediante rottura di una porticina, nell'opificio e maltrattarono uno o due operai che si opponevano al loro ingresso. Un ingegnere venne anche ferito dalla rottura di alcuni vetri con una certa gravità. Quando gli operai scioperanti si trovarono di fronte agli operai della fabbrica, questi diressero contro gli assalitori il getto di una pompa da incendio. Sconcertati da questa fredda accoglienza, gli assalitori ebbero un momento di disordine e poi cominciarono a ritirarsi.

Mentre accadeva questo tafferuglio, alcuni fra gli assalitori che si ritiravano chiusero per errore la porta dell'opificio, e una ventina di scioperanti rimasero chiusi nello stabilimento. Cominciò allora una caccia molto agitata, organizzata dagli operai dello stabilimento, e gli assedianti, divenuti ora assediati, non tardarono a cadere fra le mani degli agenti di polizia, che intanto erano giunti. Frattanto due plotoni di usseri e due sezioni di fanteria dispersero i dimostranti che si trovavano ancora nella via e vi operarono alcuni arresti.

La prossima e definitiva soluzione dell'affare Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 5,30:

Uno fra i primi effetti del risultato delle elezioni sarà quello di permettere che venga finalmente risolto in modo definitivo l'eterno affare Dreyfus.

Infatti il 18 giugno comincerà dinanzi la Corte di Cassazione, a Sezioni riunite, il dibattimento del processo di revisione Dreyfus.

Questi dibattimenti, sotto la presidenza del primo presidente Ballot Beaupré, occuperanno, a quanto si crede, sei udienze, quelle del 18, 19, 20, 25, 26 e 27 giugno. L'udienza del lunedì 18 giugno sarà consacrata al rapporto del consigliere relatore Moras; due udienze e mezza saranno poi occupate dalle conclusioni del procuratore generale Baudouin. E' da notarsi che il terzo circa della requisitoria scritta dal procuratore generale, requisitoria che si compone di 300 cartelle, si riferisce alla questione di sapere se la Corte Suprema debba annullare con o senza rinvio. Nella sua requisitoria, Baudouin conclude per annullamento senza rinvio. Un'udienza e mezza sarà consacrata all'arringa dell'avv. Mornard, difensore di Dreyfus. Infine la Corte Suprema pronuncerà la sua sentenza il 27 giugno.

La fine degli scioperi d'Amburgo.

Sanguinosa zuffa fra marinai inglesi e italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9:

Si sa che gli armatori di Amburgo hanno congedato gli operai fino all'11 maggio per punirli di aver festeggiato il 1.o maggio. Si sa pure che essi approfittarono di tale occasione per eliminare tutti gli elementi socialisti, il cui congedo è definito. Gli operai del porto riuniti decisero non essere necessario fare uno sciopero di sette od ottomila operai per evitare il licenziamento di alcuno continuia fra essi. Riprendono quindi il lavoro oggi stesso e si contenteranno di sovvenzionare durante alcune settimane gli operai licenziati. I marinai in isciopero da parecchie settimane riuniranno a domenica la riunione, nella quale debbono votare la ripresa del lavoro. Prima di terminare lo sciopero ha dato luogo ad alcuni incidenti di una certa violenza. Ieri sera una vera battaglia è scoppiata a bordo dell'*Augusta Victoria* tra marinai inglesi ed italiani. Dieci marinai furono pericolosamente feriti e trasportati all'ospedale. Ieri i marinai inglesi vollero penetrare nei quartieri degli scioperanti, ma furono assaliti da questi ultimi. Parecchi tra essi furono feriti; due furono gettati in mare, ma subito dopo ripescati.

La condanna di una famosa "divette,, ladra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 16:

La nota *divette*, la *chanteuse* Eugenia Feugère, accusata di furto in parecchi magazzini di Londra, e suo marito accusato di complicità, sono comparsi oggi davanti la Corte d'Assise. I giudici li dichiararono colpevoli. Eugenia Feugère sembrò così vivamente impressionata, che il Tribunale rinviò la sentenza al domani.

I ricevimenti del Re a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 17:

Il Re è uscito dalla Reggia alle ore 7,45. Visitò successivamente le due caserme di fanteria, ove fu ricevuto dalle Autorità militari, il Convitto nazionale e il Museo nazionale. Il Re, acclamato dalla folla, rientrò nella Reggia alle ore 11,50.

La Regina è uscita dalla Reggia alle 7,45 e visitò successivamente l'Istituto dei ciechi, l'Albergo delle povere, l'Ospizio dell'infanzia abbandonata, le scuole comunali Nicolò Turrisi. Ovunque venne ossequiata dalle Autorità, dalle Presidenze e Direzioni dei vari istituti, e fatta segno lungo le vie percorse ad entusiastiche acclamazioni della folla. La Regina rientrò alla Reggia alle 11,45.

***

Ci telegrafano da Palermo 11, ore 20:

Oggi a Palazzo Reale il Re ha ricevuto le Autorità, i senatori ed i deputati. Il Re espresse alle Autorità il suo compiacimento per le entusiastiche accoglienze ricevute dalla popolazione.

Alle ore 16 la Regina lasciò il Palazzo Reale e si recò al Pantheon di San Domenico per assistere al grande concerto di beneficenza a favore dell'Opera pia dei soccorsi agli infermi poveri.

Sotto la direzione del maestro Zuelli ebbe luogo il concerto, in cui fu eseguito, fra l'altro, l'Agape sacra del *Parsifal*. La Regina si congratulò vivamente col maestro Zuelli per la bellissima esecuzione; poi lasciò il Pantheon e rientrò alla Reggia alle ore 17,30.

Il Ministero concorrerà alle feste dell'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 16,25:

Il ministro Boselli ha risposto al sindaco Tasca-Lanza dicendo di non avere un soldo nel bilancio da destinare al Centenario dell'Università. Nonostante, se il sentimento di Palermo e tanta parte della sua anima italiana si commosse come di un'offesa alle sue nobili tradizioni, egli lo autorizza ad annunziare da sua parte, in modo assoluto e definitivo, che nel mese di luglio invierà quattromila lire all'Università di Palermo. Boselli aggiunge di rispondere in questo modo, non a pressioni inconsulte, ma all'amicizia pel sindaco e per la città generosa ed insigne, cui ogni italiano deve onorare di affetto. Il sindaco Tasca-Lanza rispose manifestando i suoi vivi ringraziamenti. Sembra che dietro tale scambio di telegrammi la crisi all'Università volga alla fine.

Gravi fermenti di contadini nel Leccese.

Lecce, 11, ore 16,25.

Le notizie giunte stanotte affermano che la situazione a Castrignano si è aggravata in seguito al rifiuto di quei proprietari di occupare i contadini locali, volendo servirsi della mano d'opera forestiera, per cui avrebbero chiesto al deputato del Collegio, Pisanelli, l'intervento del Governo. Questa misura provocava la fusione dei leghisti di Ruffano e di Castrignano, i quali minacciano rappresaglie contro i contadini di Gagliano se non si astengono dal lavoro. In previsione di disordini, stanotte si inviarono da Maglie 100 uomini di truppa. Mancano altre notizie.

Piccoli allarmi calmati intorno al Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,25:

Nella notte di ieri e durante la giornata si ebbe nei vari Comuni una leggera pioggerella di cenere e si intese qualche boato nei Comuni vesuviani. Dal cratere principale seguita ad uscire ancora un voluminoso pino di vapori, che si eleva a parecchie migliaia di metri dal vulcano. Vi fu qualche allarme nel popolino abitante i Comuni vesuviani, ma fu subito calmato.

Oggi partiranno per Milano i Duchi d'Aosta per visitarvi l'Esposizione ed assistere alle corse del Premio del Commercio. I Duchi si recheranno quindi a Torino. Ritorneranno a Napoli il giorno 16.

Un grave duello fra due ufficiali della "Flavio Gioia,,

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

Mandano da Algeri che due ufficiali della nave-scuola italiana *Flavio Gioia*, arrivata avant'ieri, avendo avuto durante la traversata un violento alterco, avevano deciso di risolvere la questione colle armi al loro arrivo ad Algeri. Lo scontro ebbe luogo ieri mattina, alle ore 4, al Velodromo di Mustafà. Gli avversari, che si battevano alla sciabola, si attaccarono con violenza inaudita; il duello ebbe fine in seguito ad una ferita grave ricevuta al braccio destro da uno fra i combattenti, il quale, dopo essere stato curato, venne trasportato a bordo del *Flavio Gioia*.

L'imperatrice Eugenia dona uno storico castello alla Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 16,20:

L'imperatrice Eugenia ha donato al cantone di Turgovia il castello di Arenenberg, ove morì la contessa di Saint-Leu, ex-Regina di Olanda, e ove Napoleone III passò la sua giovinezza. Il castello sarà destinato a Museo storico. L'atto di donazione è stato firmato avant'ieri fra i rappresentanti dell'ex-imperatrice Eugenia e quelli del cantone di Turgovia. Questi ultimi fecero riservare la loro accettazione fino alla ratifica per parte del Gran Consiglio.

Manovre sui quadri.

Ci scrivono da Asti, 11:

Stamane si iniziò una manovra coi quadri, la quale si svolgerà nei circondari di Alba e di Asti. A Canale, dove resterà nei giorni 11 e 12, si concentra la Direzione delle manovre ed il partito rosso; il partito azzurro, invece, si concentra a San Damiano, dove pure rimarrà nei giorni 11 e 12. La Direzione ed il personale d'ambidue i partiti scenderanno in Asti nei giorni 13, 14 e 15. Per l'alloggio dei numerosi ufficiali, della truppa e dei quadrupedi venne assegnata l'ampia tettoia dell'Alfa, concessa dal Municipio.

Direttore delle manovre è il tenente-generale Riva-Palazzi, comandante il II Corpo d'armata; comandanti di partito i tenenti-generali Radicati Talice di Passerano, comandante la Divisione di Cuneo, e Girola sig. Aroldo, comandante la Divisione di Alessandria. Le manovre avranno molta importanza, ma non se ne conosce ancora il tema che dai direttamente interessati. Oltre i sopradetti comandanti, prenderanno parte sei maggior-generali, due colonnelli, nove tenenti-colonnelli, cinque maggiori e due ufficiali inferiori.

Arti e Scienze

VERSO L'AMORE

Commedia in 5 atti di Léon Gandillot

(Teatro Carignano)

Bianca (Irma Gramatica) — *Giacomo Martel* (Flavio Andò) — *De Grandpierre* (L. Mascalchi) — *Luigi Gauthier* (R. Tolentino) — *Ivonne* (E. Cannoniere) — *Chapette* (L. Manichelli), ecc.

Questa commedia ha nulla di specialmente notevole, nulla di originale. Una storia d'amore, una vecchia storia di passione diffusa in parecchi quadri di costumi e di ambiente, un tenue motivo di intreccio sviluppato con ampiezza verbosa di dialogo, ha fatto scrivere a Léon Gandillot cinque atti, che si ascoltano ora con piacere, ora con impressione di stanchezza. Nella veste italiana essi hanno senza dubbio perduto non poco della loro leggerezza parigina. Le grazie — talora un po' maliziose — del dialogo francese si sono appiattite e sformate alquanto in una modesta favella italiana, che non ha l'agilità, la morbidezza, lo sfavillar non di rado audace, le sottigliezze verbali seminascoste dell'originale.

La miglior cosa che il Gandillot ci offre infatti in *Verso l'amore* non è la concezione o l'invenzione della materia, ma il commento vario, vivace che di essa mette in bocca ai suoi personaggi. La sua non è commedia di intreccio nè commedia di caratteri: non ha quindi nè virtù di fantasia nè virtù di profondità; è semplicemente una delle molte opere di teatro che raccolgono in sè, in una successione un po' sconnessa, una quantità di osservazioni comuni dal quadro di vita vera e verosimile che si prefiggono come tema.

Giacomo Martel, un pittore che conduce la sua già matura giovinezza fra i costumi sbrigliati e gli scapigliamenti romantici e neo-romantici d'una *bohème* artistica, incontra un giorno fra le molte donne che gli sono passate accanto amandolo o ingannandolo, amate o ingannate, una ragazza che esercita ufficialmente la professione di «manichino» in uno dei tanti negozi di mode di Parigi e privatamente fa anche..... qualche altra cosa. Alla tavola di una di quelle caratteristiche trattorie di Montmartre, che sono il convegno di tutti gli irregolari e le irregolari nella vita e nell'arte, i due giovani stringono la loro alleanza di amore.

Bianca, la piccola Bianca, come è chiamata la ragazza, diventa l'amante di Giacomo Martel. E la relazione dura, Bianca e Giacomo si amano sinceramente, teneramente, come due personaggi di un romanzo alla Mürger o alla De Musset, senza che però il loro amore diventi uno di quei *collage* che il Gandillot stesso ha messo in luce di *vaudeville* in tante sue commedie. Ma Giacomo Martel qualche tempo dopo trova in casa dell'amico Luigi Gauthier la signorina Ivonne. Egli è giunto ormai a quel punto dell'esistenza in cui l'uomo, stanco delle effimere avventure d'amore che alimentarono la sua sete giovanile di passioni, cerca un amore più calmo, più regolare; aspira, cioè, al suo «nido». Giacomo Martel e Ivonne stanno per fidanzarsi. E un bel giorno, anzi un brutto giorno, egli deve rivelare alla «piccola Bianca» la sua intenzione. La separazione avviene dolcemente, silenziosamente; ma qualcosa di irrimediabile è dissimo fra quei due cuori. Bianca finisce per farsi sposare dal signor De Grandpierre, l'amante ricco e maturo ch'ella già aveva anche prima del suo incontro con Giacomo, e questi finisce per non sposare Ivonne, per la quale si accorge di non avere alcuna seria inclinazione.

Come è facile supporre, i due antichi amanti si ritrovano, e l'amore si riaccende fra di loro più vivo, più intenso. Anzi per parte di Giacomo la passione per Bianca si è ingigantita dal giorno in cui egli sentì di averla perduta. La relazione ricomincia, ma Bianca, amando Giacomo, sente di tradire vilmente l'uomo che l'ha sposata e le ha offerto tutti gli agi della ricchezza, e di rado accondiscende alle fervide suppliche di Giacomo, che vorrebbe averla sempre presso di sè. Nel povero Martel la passione per Bianca si è mutata in un'adorazione, in una ossessione tormentosa. La donna che egli ama, che egli ama questa volta con tutto il divino trasporto del vero, invincibile amore, quello che si prova una volta sola nella vita, il più sincero, il più nobile, è la moglie di un altro, e non potrà mai essere sua. Questo gli fa comprendere a poco a poco Bianca; ed egli comprende interamente il suo destino, quando, affranto, privo di volontà, abbandonata ogni fede nel suo ingegno, nel suo lavoro, accasciato nella lunga diuturna febbre tormentatrice della sua passione insappagata, ascolta dalla donna, in quello stesso angolo poetico del *Bois de Boulogne*, dove parecchi anni prima egli le diede l'annunzio del suo abbandono, la parola di addio ultimo, poichè Bianca sta per partire col marito per un lungo viaggio. E come la piccola Bianca d'un tempo scompare davanti ai suoi occhi, egli guarda la solitudine delle acque del piccolo stagno, fatta più triste dalla suggestiva tristezza autunnale, e pensa, nel silenzio disperato dell'anima sua, che là dentro solo è il suo riposo.....

***

L'«azione» della commedia si compone pertanto di una rete assai semplice d'intreccio. Ed anche assai comune. Cinque atti per questo povero sviluppo di casi sono davvero un po' troppi. E il Gandillot, da uomo perito del suo mestiere, ha cercato di rinvigorire l'interesse che l'azione aveva in misura assai ridotta con qualche pittura caratteristica di ambiente e di tipi.

Ma i tipi secondari — come quelli che nel primo atto compongono il quadro della *bohème* scapigliata di artisti e di donnine allegre raccolti nella democratica trattoria di Montmartre — e i personaggi principali dell'azione non hanno, come già dissi, alcuna originalità nè di tratti nè di sentimento. Noi abbiamo già sentito in gran parte questa commedia in molte altre di cinquant'anni fa e anche più, sotto l'imperio del vecchio romanticismo, e in molte commedie moderne e spregiudicate in fatto di pitture di costumi, sotto il dominio del naturalismo. Nella composizione di questi cinque atti v'è un po' di tutto: e soprattutto la nota di un sentimentalismo comico, e di un sentimentalismo drammatico. La commedia sembra tenere, dall'uno all'altro, i due estremi.

Nonostante questo ibridismo di elementi, anzi forse per questo appunto, *Verso l'amore* è una commedia che in fondo piace — quando per la sua lentezza e vacuità non stanca, — piace perchè è congegnata su una bontà di atti e di sentimenti, che ha sempre per il buon pubblico la sua attrattiva. Tutti i personaggi di essa sono simpatici sotto il loro particolare aspetto. La passione d'amore si disegna nell'azione e negli atti degli eroi e delle eroine di questa commedia, con le pose sentimentali e poetiche del melodramma, e con le sottigliezze ardite e birichine della modernissima commedia brillante. L'autore richiama un raggio di poesia sulle figure delle sue donnine allegre, delle sue *sartine*, delle sue modelle, precisamente come ai bei tempi aurei del romanticismo, e spezza d'altra parte una lancia per l'amore regolare. Non è già, nonostante la chiusa del quinto atto, pessimismo il suo. Il suo è, dopo tutto, un inno fervido all'amore, una aspirazione accesa alla vittoria di esso nella vita, nella quale dalle effimere passioni l'uomo cerca elevarsi alla serietà di un sentimento sereno.

Ma se tutta questa bontà, tutta questa poesia latente anche sotto l'apparente sfrontatezza della vita scapigliata e irregolare, conferiscono simpatia alla commedia, non le dànno quella profondità di analisi, quel sapore di schiettezza e di verità, che rendono durevole l'impressione. *Verso l'amore* rimane una commedia leggiera sempre, e per la povertà del suo intreccio, che la ricchezza e l'agilità del suo dialogo non riescono a mascherare, offre col suo complesso la figura di uno schizzo pittorico fatto su di un vecchio motivo, con tutte le abilità di un coloriste, ma privo di quella salda e misurata sostanza che, nel campo del teatro, segna la superiorità della vera commedia sul *vaudeville* o sul melodramma.

La Compagnia di Irma Gramatica diede alla commedia del Gandillot un'esecuzione complessivamente vivace e concertata. La vivacità del concerto fu notevole specialmente nel primo atto. Ma la sicurezza della rappresentazione non significa ancora valore. E parecchi degli interpreti non furono esecutori sempre efficaci. Tra i principali ricordo la signora Gramatica e Flavio Andò: la Gramatica non sempre uguale, però, e presente nella sua parte; l'Andò fu in parecchi momenti assai felice, ma in altri parve abbandonarsi ad una vivacità di atteggiamenti e di voce poco misurata. Buoni effetti trasse la Manichelli dalla figura di *Chapette*, la bizzarra modella amica di Bianca.

ell.

Una lettera del prof. Van Hamel pel recente Congresso antropologico

Il prof. Van Hamel, a nome dei membri stranieri del Congresso antropologico internazionale, dei quali era capo, ci invia questa cortese lettera, pregandoci della pubblicazione:

«Amsterdam, 7 maggio 1906.

«*Ill.mo sig. redattore del giornale* La Stampa *al Congresso antropologico*,

«Ritornato in patria dopo aver preso parte al sesto Congresso d'antropologia criminale che si è tenuto a Torino il 28 aprile e giorni seguenti, sento il bisogno di esprimere la mia profonda riconoscenza verso tutti coloro che in qualunque modo hanno contribuito allo splendido successo del Congresso ed a rendere indimenticabile il delizioso soggiorno nella vostra città. Noi più volte abbiamo espresso questa nostra riconoscenza al presidente e ai membri del Comitato d'organizzazione: ma certo mai come era nel sentimento nostro, tanto eravamo commossi della squisita simpatia che ci testimoniavano. Ma verso altri questa nostra riconoscenza è doverosa: verso, cioè, le Autorità, gli scienziati, gli studenti, i giornalisti, la popolazione, che ebbero tanta parte nella riuscita del nostro Congresso.

«Noi non abbiamo potuto ringraziare tutti, ed è perciò che vi preghiamo vivamente di voler pubblicare questa lettera, nella quale desidero esprimere verso gli amici tutti del Congresso residenti a Torino, noti ed ignoti, i nostri sentimenti di gratitudine profonda e sincera, e di comune e schietta simpatia: la nostra venerazione per il grande maestro d'antropologia criminale Cesare Lombroso e la nostra ammirazione per la bella vostra città.

«Vogliate accogliere, egregio signore, i sensi della mia gratitudine per la vostra benevolenza e della mia più alta considerazione.

«*Vostro dev.mo* G. A. Van Hamel
«*professore di diritto penale*
«*all'Università d'Amsterdam, ecc. ecc.*»

Teatro Vittorio Emanuele.

La serata del baritono cav. Giovanni Albinolo, erroneamente annunziata l'altro giorno, ha luogo invece questa sera. Sarà rappresentato il *Rigoletto*, in cui l'Albinolo è protagonista tanto applaudito.

Un orribile parricidio a Brusnengo.

Ci scrivono da Brusnengo (Biella), 11:

Ieri, verso le ore 13,30, certo Gallinetti Edoardo, di 26 anni circa, vibrava un colpo di scure alla testa del proprio padre Francesco, producendogli una gravissima ferita con fuoruscita di parte della materia cerebrale.

Il Gallinetti Francesco era da molti anni consigliere comunale e godeva molta stima.

Il misero, dopo cinque ore di atroce agonia, ha dovuto soccombere.

Le cause del misfatto sono da imputarsi a rancori del figlio verso il padre. Il parricida da parecchi anni è affetto da sordità ed è di carattere piuttosto chiuso e molto permaloso. Qui si crede sia un povero incosciente. Venne già arrestato e tradotto alle carceri di Masserano.

E' unanime il rimpianto per la povera vittima e l'orrore per l'esecrando delitto.

Sciopero scongiurato.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Le operaie dei setifici di Savigliano presentarono alle loro Ditte un memoriale per ottenere un miglioramento di paga e d'orario.

Le Ditte interessate, rappresentate dai sigg. Enrico Gamna e Filippo Gazzera, coi direttori signori Edoardo Franchino e Stefano Gullino, si abboccarono in una sala del Municipio, gentilmente concessa dal sindaco, col segretario della Camera del lavoro e colle Commissioni operaie degli stabilimenti, e, dopo elaborata discussione, convennero di buon grado di concedere i seguenti desiderata, con attuazione dal 1.o giugno: 1.o Riduzione dell'orario a 10 ore e mezza di lavoro al giorno; 2.o aumento del 25 0/0 sulle ore straordinarie; 3.o aumento di 10 cent. su tutte le paghe giornaliere delle operaie; 4.o abolita la pulizia della filanda fatta dalle piccole fanciulle alla domenica; 5.o aumento del 33 0/0 sul lavoro notturno; 6.o le multe che verranno inflitte alle operaie dovranno essere versate ad una Commissione delle operaie interne dello stabilimento, mensilmente, per istituire una Cassa di disoccupazione; 7.o sarà tolta l'usanza che un'operaia debba essere disoccupata tre mesi prima che sia assunta in un altro stabilimento.

Nomina del sindaco e della Giunta a Bra.

Ci scrivono da Bra, 11:

Stasera, alle 17, il nuovo Consiglio comunale venne adunato per la relazione del regio commissario e per la nomina del sindaco e della Giunta.

La relazione, ispirata alla più schietta imparzialità, per quanto abbia sorvolato su diverse questioni, non risparmiò le critiche alla passata Amministrazione. Per tutta risposta, il Consiglio nominava quasi unanime il sindaco e la Giunta della suddetta primitiva Amministrazione.

E' facile arguire una prossima crisi e quindi la venuta di un altro regio commissario.

CRONACA

Le ultime note dello sciopero

La giornata di ieri non è stata più turbata da incidenti, tanto che l'Autorità più tardi ha fatto ritirare i rinforzi di truppa. Per la prima volta, dopo parecchi giorni, i soldati hanno avuta la libera uscita alla sera. Due battaglioni del 55.o reggimento fanteria ricevettero già l'ordine di tornare alla propria sede.

Rimangono invece nella città nostra un battaglione di alpini, due reggimenti di fanteria (81.o e 82.o) e sei squadroni del 5.o reggimento lancieri *Novara*.

Probabilmente domani o lunedì partiranno anch'essi.

Le pattuglie miste di soldati e carabinieri ieri nel pomeriggio non continuarono il servizio, bastando a questo il consueto numero di militi ed agenti.

ALTRI ARRESTI.

La Polizia ha l'altro giorno tratto in arresto qualche anarchico fra i più pericolosi e diversi individui ritenuti responsabili dei disordini teppistici avvenuti durante lo sciopero generale.

Sono fra costoro il carrettiere Lorenzo Perrone, d'anni 36, pregiudicato e condannato più volte per furti, e certo Bartolomeo Sora, d'anni 30, già condannato a 20 anni di lavori forzati per omicidio. Entrambi dovrono rispondere di attentato alla libertà del lavoro.

Fu pure ieri arrestato per porto d'arma proibita certo Giovanni Ferrero, d'anni 20.

GLI SPAZZINI.

Ci siamo occupati in questi giorni anche dell'improvvisa astensione dal lavoro degli spazzini municipali, i quali si lagnavano del nuovo cappello di paglia e del cinturino alla *blouse*.

L'Autorità municipale procedette ad una severa inchiesta per stabilire chi fossero i responsabili, ed in seguito ai risultati di essa uno spazzino fu licenziato e dodici altri vennero sospesi.

L'altra sera gli spazzini furono riuniti ed approvarono tali deliberazioni con un ordine del giorno.

E così l'agitazione è finita.

I FORNACIAI.

Gli operai delle fabbriche di tegole e mattoni Barbero e Malcotti continuano nella loro agitazione.

I proprietari sostengono di essere nella impossibilità di fare altre concessioni. Si crede tuttavia che la vertenza sarà risolta prima di lunedì con la ripresa del lavoro in ambedue le fornaci.

NELLE FABBRICHE NASETTO E BEVILACQUA.

Ieri mattina in Municipio, alla presenza del sindaco, continuarono le trattative per il componimento delle controversie ancora in corso fra le operaie ed i proprietari degli stabilimenti Nasetto e Bevilacqua.

Vennero fornite spiegazioni in proposito con buon risultato, cosicchè le scioperanti decisero di riprendere il lavoro completamente oggi.

Altrettanto avvenne pel cotonificio Gandolfi.

VERTENZE INSOLUTE.

Lo sciopero degli operai segatori continua solo parzialmente: ad esempio, nella segheria Prina il lavoro è già stato ripreso. Il lanificio Taglia fu riaperto, ma appena i due terzi degli operai hanno desistito dallo sciopero. Si spera che questa mattina tutto il personale rientri nello stabilimento. E' in via di pacifica soluzione la vertenza degli operai addetti al cotonificio Pachner.

I CARRETTIERI.

Le trattative per comporre lo sciopero dei carrettieri durarono tutta la giornata di ieri. I principali hanno finito poi per concedere quanto gli scioperanti domandavano, e questi dichiararono di riprendere stamane il consueto lavoro.

Un gruppo di spedizionieri, coi quali abbiamo parlato in Municipio, ci ha dichiarato che nessuno ha potuto assumere — come fu detto — personale avventizio. I carri che vennero scortati da carabinieri a cavallo e da soldati appartenevano a privati.

Gli spedizionieri hanno aggiunto che essi faranno il possibile per affrettare lo sgombro delle merci giacenti alle stazioni, ma a patto che l'Amministrazione delle ferrovie rinunzi alla tassa del magazzinaggio..... formato dei giorni scorsi.

Senza questa rinunzia gli spedizionieri non inizieranno il lavoro di sgombro.

Il testo del concordato è il seguente:

I. *Riposo festivo*. — Il servizio festivo dovrà farsi soltanto nei casi eccezionali, urgenti e non prorogabili, e cioè per i servizi della grande velocità, per quelli pubblici governativi ed in genere tutti i servizi di Stato che sono soggetti a penalità (trasporti generi di privative, militari, cavalli e cavalli in stazione).

Ciò sempre quando si possa ottenere dall'Amministrazione ferroviaria l'esonero della tassa di sosta per le domeniche.

In questi casi se il lavoro si prolunga oltre il mezzogiorno, l'operaio, ferma la mercede ordinaria prestabilita, avrà un compenso straordinario pari al 30 per cento di una giornata ed il diritto ad un altro giorno di riposo nella settimana.

Se si lavora soltanto fino a mezzogiorno, si avrà la paga di una giornata intera senza diritto ad altro giorno di riposo.

Ciò, ben inteso, solo nelle domeniche e non negli altri giorni festivi.

Tale innovazione incomincerà il 1.o giugno prossimo venturo.

II. *Guardia notturna*. — E' soppresso l'obbligo della guardia notturna con decorrenza da lunedì, 14 maggio.

III. *Aumento delle paghe*. — Sono stabilite le seguenti categorie coi seguenti minimi di paga settimanale, calcolando la settimana di sei giorni di lavoro:

1.a Conducenti pel servizio grande velocità (carro ad un cavallo) L. 15.

2.a Conducenti pel servizio piccola velocità (dettaglio e domicilio) L. 17.

3.a Conducenti pel servizio piccola velocità ordinaria: carro ad un cavallo L. 18; carro a due cavalli L. 19 50; carro a tre cavalli fissi L. 21.

4.a Fattorini: addetti al Dock (sale e tabacchi) L. 18; addetti alla grande velocità e domicilio L. 14; addetti alla piccola velocità L. 16; addetti ai traslochi (avventizi) L. 3 50 al giorno.

Per le paghe la decorrenza sarà pure dal 14 maggio corrente.

La determinazione dei suddetti minimi non darà luogo ad alcuna diminuzione delle paghe superiori già praticate.

Nessun operaio sarà, per causa del presente sciopero, licenziato.

Il pagamento delle mercedi settimanali sarà fatto al sabato sera.

I CAMERIERI.

Anche i camerieri hanno iniziata un'agitazione. Per essere esatti dobbiamo anche aggiungere — e questo ci fu riferito da qualche proprietario di *restaurants* — che fra gli agitatori parecchi sono disoccupati. La Camera del lavoro, a sua volta, per mezzo di un suo rappresentante, ci comunicò ieri che essa ha sconsigliato lo sciopero come inutile e dannoso.

Ieri mattina però un gruppo di..... disoccupati si recò al *Ristorante Molinari*, sperando di indurre i camerieri ad abbandonare il lavoro, ma intervennero carabinieri e guardie e li fecero allontanare senz'altro.

I camerieri che si agitano sarebbero poco più di cento. Essi tennero ieri una riunione alla Camera del lavoro, e d'accordo compilarono un breve Memoriale da inviare ai principali. Una copia fu, anzi, comunicata al sindaco, senatore Frola, ed un'altra al signor Bresio, della Confederazione esercenti. I camerieri concessero due giorni di tempo ai principali per una risposta. Essi chiedono: «Abolizione degli attuali Uffici di collocamento e creazione di un Ufficio gratuito amministrato dalla classe, con sede alla Camera del lavoro; concessione d'una giornata di riposo; abolizione della speculazione da parte dei principali sulle mancie; stipendio fisso.»

UNA DICHIARAZIONE.

A proposito di questa agitazione, siamo pregati di pubblicare:

«La Direzione dell'«Unione fra cuochi e camerieri» di Torino e provincia dichiara formalmente che non ha rilasciato, nè per proprio conto nè per mandato della Società, adesioni di sorta alla «circolare memoriale» emanata da una Commissione della Camera del lavoro ed inviata ai signori proprietari esercenti.»

I GARZONI MACELLAI.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, ieri sera si riunirono i garzoni macellai, in seduta privatissima, per discutere sui miglioramenti da chiedersi. Erano un centinaio complessivamente.

Pare che all'adunanza siano penetrati elementi estranei, poichè ad un certo punto avvenne un po' di tumulto, con alte grida di: *Fuori! Fuori!*

Fu deciso di compilare un Memoriale, da presentare ai proprietari di macellerie.

Una lettera degli operai del cotonificio Hoffmann

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«*Onorevole signor Direttore*,

«I sottoscritti, quali rappresentanti ed espressamente incaricati dagli operai e delle operaie del cotonificio Hoffmann e C., spiacenti che di questi giorni siano state pubblicate parecchie notizie inesatte a loro riguardo, pregano l'Ill.ma S. V. di voler pubblicare la presente perchè sia noto:

«Che nessun equivoco avvenne ieri circa l'interpretazione del nuovo orario, e che invece alle 13,30 quasi tutti ripresero di buon animo il lavoro. Non furono nè operai della Ditta Hoffmann nè scioperanti coloro che si abbandonarono ad atti vandalici, e che, senza motivo, accerchiarono ed insultarono il cav. Hoffmann. Tali fatti, e le violenze di cui ebbe a soffrire uno dei carabinieri che prestava servizio nei pressi dello stabilimento, sono vivamente stigmatizzati dagli scriventi, e furono opera esclusiva di male intenzionati.

«Gli operai della Ditta Hoffmann e C., che avevano abbandonato il lavoro unicamente per solidarietà con i loro compagni addetti ad altri stabilimenti, sono tanto più spiacenti dell'avvenuto, in quanto buona parte delle domande contenute nell'ultimo Memoriale delle classi era già da tempo stata accolta dalla Ditta Hoffmann e C., e quanto alla richiesta delle 10 ore di lavoro non era neppure stato opposto un reciso rifiuto, e fin dalle ore 5 del mercoledì, 9 corrente, la Ditta aveva pubblicato che anche tale domanda era stata accolta, concedendosi pure l'aumento del 10 0/0 sulla mercede.

«In tali condizioni di cose, gli operai, che non avevano nè hanno ragione di dissensi coi loro principali, non possono che disapprovare vivamente l'opera di coloro che nei giorni 1 e 9 corrente mese e nel pomeriggio di ieri cercarono di turbare il loro lavoro e si abbandonarono ad atti non degni di operai onesti e coscienti; e nell'esprimere il loro disgusto verso costoro, si sentono in dovere di porgere vivissimi ringraziamenti ai signori proprietari, che furono così solleciti a soddisfare ampiamente alle loro richieste.

«Le saremo grati se vorrà, come vivamente la preghiamo, inserire la presente nel suo pregiato giornale, e del favore la ringraziamo sentitamente.

«Torino, 10 maggio 1906.

«*La Commissione*
della degli operai della Ditta Hoffmann e C.»

Il serraglio Malferteiner.

Da qualche giorno in piazza d'Armi ha piantato le sue tende il serraglio Malferteiner, il quale è davvero uno dei migliori per la varietà delle belve che espone e merita il disturbo di una passeggiata per l'interesse che la visita suscita.

Il proprietario ha destinato, anzi, una parte degli introiti alla Società Reale per l'educazione ed istruzione dei minorenni dimessi ed all'Istituto del «Pane Quotidiano».

Il rinvio della passeggiata scolastica a Superga.

Il Comitato avverte che il pellegrinaggio a Superga degli alunni delle Scuole municipali, in commemorazione dell'assedio di Torino, lo spettacolo pirotecnico che doveva aver luogo in piazza d'Armi ed ogni altra dimostrazione indetta dal Comitato medesimo vennero rinviati dopo il 20 di questo mese, nell'occasione delle Gare di tiro nazionale da pari pertanto, in quei giorni ed ore che saranno ulteriormente stabiliti.

The delle signore.

Al *The delle signore*, che avrà luogo oggi, alle ore 15,30, sarà eseguita musica di Beethoven, Sarasate, Bruch, Weber, Grieg, Liszt, ecc. All'esecuzione del programma parteciperanno le signorine Teresa Negro, Rosalia Caïa ed i signori Mario Massino, Giovanni Bianchetti, Ettore Morsico, ecc.

Riconoscimento di cadavere.

Lo sconosciuto annegato ieri l'altro nel canale dei Molassi fu identificato per certo Corradino Edoardo, d'anni 54, senza fissa dimora.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(115)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Signore, — disse ella cingendo il collo di Giovanni colle magre braccia, — io t'ho già veduto piangere. Un giorno io avevo male al braccio..... Tu sei entrato nella vettura e m'hai aggiustato il braccio e m'hai baciata..... E piangevi.....

— Oh! — rispose Giovanni coprendo sua figlia di baci. — Oh! mia bella adorata, come mai ti ricordi di ciò!..... Sì, è vero, signor Saint-Hervieux..... La sera in cui incontrai quello scellerato, egli aveva fatto male al braccio della mia povera bambina..... Ah! ma sei ben vendicata, angelo mio..... Non ti farà più del male quel brigante di Braquin!.....

Mentre Giovanni ed il suo avvocato ritornavano a Bruxelles, Marziale andava al più urgente. Egli voleva, innanzi tutto, dilucidare l'affare, interrogare i due prigionieri.

Ritornò alla casa di Braquin e domandò al commissario l'autorizzazione d'interrogarli.

— Fate pure, caro signore, — disse il magistrato.

Non fu cosa facile farli parlare; nè con le minaccie, nè con l'astuzia Marziale riuscì a vincere il loro mutismo. Prima di procedere all'interrogatorio, l'agente aveva fatto una perquisizione sommaria nella casa ed aveva scoperto, nascosti in fondo ad un armadio, 25,000 franchi in oro ed in biglietti... e fu grazie a quel denaro che egli potè finalmente ottenere la confessione.

— Dunque — disse Marziale ai due prigionieri — voi non volete parlare!..... Avete torto..... siete ben sicuri che se anche non parlate, sarete condannati. Di più, la bambina è riconosciuta..... è la figlia della signora Rosa Bonheur. Domani Giovanna sarà a Parigi. Vedete che sono bene informato, giacchè conosco il suo nome. Ora, a Parigi, la bisogna sarà presto fatta e si troverà presto ciò che voi vi ostinate, a torto, a non voler dire. Farete assai meglio a confessare semplicemente, e allora vedrei ciò che posso fare in favor vostro.....

— Che cosa farete — domandò Braquin.

— Ascoltate: voi andrete in prigione per aver tenuta sequestrata quella bambina e per sevizie a lei inflitte; la signora, vostra moglie, si prenderà qualche anno più di voi per aver voluto lardellarmi. Ebbene, in ciò che mi concerne, io acconsento a non dar querela contro di lei, e non parlare del colpo di stilo. Andrò anche più oltre. Voi conoscete questo, non è vero?

Mostrò il denaro, l'oro e i biglietti.

— Questo — riprese Marziale — è il denaro che v'hanno dato per sopprimere la piccina.

Braquin non rispose: Marziale soggiunse:

— Ebbene, se voi mi dite chi è che ve lo ha dato, questo denaro, io non ne farò menzione nel processo verbale..... non è vero, signor commissario?

— Perfettamente — rispose il commissario.

— Dunque — riprese Marziale — io depositerò questa somma, venticinquemila franchi, da un notaio, al vostro nome, e quando uscirete di prigione, avrete di che vivere tranquilli. Di più vi prometto che, se l'informato, domanderemo, per voi, l'indulgenza.

Seguì un lungo silenzio. I Braquin riflettevano. Finalmente la donna prese la parola.

— Tanto peggio — disse — parla Braquin! Cadere per cadere..... tanto vale serbarsi la *galetta*..... Ma è giurato? — soggiunse dirigendosi a Marziale.

— Ve lo giuro! — rispose questi con un tono di sincerità che domò Braquin.

Allora Braquin raccontò quanto sapeva. Non era, d'altronde, che una debole parte della macchinazione tenebrosa ordita contro Rosa Bonheur.

Egli ignorava l'esistenza di Ruggero de Vienne e tutto quanto l'affare antecedente.

Dette, nondimeno, la chiave del mistero, dichiarando che la piccola Giovanna gli era stata rimessa da un agente d'affari, di nome Cervier, suo antico compagno di reggimento.

A quel nome di Cervier, Marziale sussultò di soddisfazione. Era così felice, che ringraziò Braquin.

— Vi assicuro — disse — che farò tutto il possibile perchè la giustizia vi sia clemente! L'informazione che m'avete dato io l'avrei pagata cara.

E dirigendosi al commissario:

— Ora — riprese — che l'affare s'è dilucidato, vi racconterò, signor commissario, tutta la verità.

E con grande stupore del magistrato, Marziale narrò tutto; quindi concluse:

— Voi comprendete che l'avvocato Saint-Hervieux si trovava in una situazione estremamente complicata e che doveva portare un fatto nuovo per ottenere l'annullamento del giudizio di rinvio della signora Rosa Bonheur alle Assise. Egli s'urtava alle conclusioni dell'istruttoria; dovette dunque procedere ad un'inchiesta privata, nella quale, come vedete, è riuscito.

— Bene!..... Bene!..... — esclamò il commissario. — Ah! *Godferdom!*..... l'affare è stato ben condotto. Tanto più che io sono al coperto, perchè ho una querela in regola per un fatto formale. Ritornate dunque tranquillo a Parigi; i vostri prigionieri saranno ben custoditi in luogo sicuro.

Quella stessa sera i Braquin erano rinchiusi nel carcere dei Carmes; Saint-Hervieux e Marziale prendevano il treno per Parigi, con la piccola Giovanna. Dervannes rimase a Sant-Gilles, solo con *Pioupiou*, per attendervi gli avvenimenti.

XXXVIII.

Giustizia!

Il dopo domani, mentre il signor Condrier, nel suo Ufficio, stava interrogando un detenuto, vide entrare una guardia municipale di servizio, che gli rimise una lettera. Il giudice istruttore, letta quella lettera, fece immediatamente ricondurre il suo accusato alla camera di sicurezza; poi si recò sollecito dal procuratore generale che, con quella lettera, lo chiamava.

— Signor giudice d'istruzione — disse il procuratore, vedendolo entrare, — voi ci avete messo uno stupido affare sulle braccia.

(Continua).

L'inizio delle feste commemorative

Stamane, alle ore 8, anniversario dell'inizio dell'assedio di Torino, dal locale Comando della Divisione militare, in seguito a richiesta fatta dal Comitato delle feste bicentenarie, verranno sparate dalla località dei Cappuccini cinquanta salve di artiglieria, e sarà inalberata la bandiera nazionale sul maschio della Cittadella.

***

La 22.a lista delle sottoscrizioni reca la cifra di L. 149,048.

Il Comitato rinnova il già ripetuto invito ai sottoscrittori di quote di valor dare i nominativi delle persone alle quali desiderano siano intestate le tessere a cui hanno diritto. Le tessere si possono ritirare contro esibizione della ricevuta dell'eseguito pagamento delle quote agli uffici del Comitato (via Conte Verde, 2), dalle ore 10 alle 12.

Le feste di Borgo Nuovo.

Borgo Nuovo s'appresta a commemorare anch'esso il secondo centenario di Pietro Micca. Oggi s'iniziano le feste in omaggio alle date storica del primo assalto sostenuto dalla città di Torino. Il programma d'oggi è questo:

Ore 8: Gli araldi storici a cavallo annunzieranno l'inizio delle feste — Ore 10: In piazza Bodoni, solenne inaugurazione del grande Banco di beneficenza nel riprodotto maschio della Cittadella, in cui, fra i numerosi ed eleganti premi, figurano i ricchi doni delle LL. MM. e Reali Principi. Apertura della casa di Pietro Micca e relativo forno e cucina. Banchivendita degli oggetti storici epoca 1706 e cartoline artistiche. Mezzopiccoli. Rievocazione storica 1706-1870. In corso Cairoli apertura della grande Kermesse popolare — Dalle ore 14 alle 16: Concerto musicale in piazza Bodoni, eseguito da una Banda militare gentilmente concessa — Dalle ore 14 alle 21: Grande Gara borghigiana delle vetrine o banchi per merci ed addobbi, con premi consistenti in coppe d'onore, medaglie d'oro, d'argento e diplomi. (Una medaglia di oro e quattro d'argento, dono del rappresentante l'Unione esercenti e Confederazione esercenti). — Alla sera: Concerto musicale in piazza Bodoni.

Una conferenza di mons. Luigi Condio.

Giovedì, nella sala V. Troya il Comitato religioso inaugurò i festeggiamenti per il bicentenario del 1706 con una conferenza di monsignor Luigi Condio.

Intorno a S. Em. monsignor Luigi Spandre, presidente del Comitato pei festeggiamenti, vi erano le contesse Gasperini, Visone, Pamparato, Di San Marco, donna Amalia Capello, le signore Leumann, Franzoni, Carle, Pelazza, Luciano, il barone Manno, il conte Di Collegno, il colonnello medico Ferrero, il consigliere comunale Vignolo-Lutati; insomma, un pubblico numeroso ed eletto.

Monsignor Condio, con frase felice e che riscosse sovente gli applausi, rievocò tutta la storia dell'epoca, compendiandola nei nomi di Vittorio Amedeo II e di Pietro Micca. Spiegò la ragione per cui il Comitato religioso fissò le varie date dei suoi festeggiamenti, che ricordano i giorni principali di quell'epica lotta.

Il Comitato iniziò i suoi festeggiamenti il 12 maggio, giorno in cui i francesi posero il loro campo fra Torino e la Venaria; festeggerà col ricordo di San Sebastiano Valfrè il 27 maggio, giorno in cui fu fatta dal nemico la prima breccia nelle nostre mura; il 3 giugno, a ricordo della prima giornata di bombardamento; il 22 giugno, in memoria della Messa che ogni giorno all'epoca dell'assedio Sebastiano Valfrè celebrava sulla piazza di San Carlo, l'arrivederci di Torino celebrerà una Messa innanzi alla chiesa della Gran Madre di Dio; con solenni funerali il 30 agosto ricorderà la morte eroica di Pietro Micca, e con una solenne processione l'8 settembre chiuderà il Comitato religioso i festeggiamenti, ricordando l'auspicata vittoria.

L'oratore parlò per un'ora fra la generale attenzione, e terminò fra gli applausi, inneggiando alla concordia del popolo e dei suoi Principi.

Una rissa e ferimenti.

Giovedì sera tal Valgioia Antonio, d'anni 20, tettoniere, abitante in via della Brocca, N. 4, si incontrò sullo stradale di Moncalieri con certo Saracco Giovanni, a cui tre anni fa aveva venduto un cappello a credito. Egli gli chiese il pattuito denaro, il Saracco gli rispose beffeggiandolo. Il Valgioia controrispose con uno schiaffo e l'altro replicò con una coltellata al torace sinistro. A questo punto il fabbro Garrone Pietro, vicino di casa del Valgioia, intervenne come paciere e a sua volta ricevette una pietra sulla palpebra sinistra.

Entrambi si recarono più tardi al San Giovanni, ove il Valgioia fu ricoverato e giudicato guaribile in dodici giorni. Il Garrone fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Avvelenamento.

Il marmista ventenne Ferraris Pietro, da Vercelli, fu ieri mattina accompagnato da suo padre al San Giovanni, perchè poco prima aveva bevuto una soluzione di acido salicilico. Nonostante però le esortazioni dei medici e del padre egli non volle sottoporsi alla lavatura dello stomaco, nè volle dire perchè aveva compiuto l'atto disperato.

Infortuni.

Il carrettiere della Ditta Caramello e Dech, certo Giovanni De Filippi, di 27 anni, mentre si trovava in una fabbrica di colle o concimi al Martinetto, cadde e riportò la lussazione della clavicola sinistra. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in ventiquattro giorni.

— Il garzone Agostino Beltramone, d'anni 15, mentre lavorava nell'Ospizio di carità, scivolò e cadde in mal modo da fratturarsi la gamba destra. Anch'esso fu medicato al San Giovanni. Guarirà in [illegible] giorni.

Chi le dà e chi le prende.

Il muratore Ferdinando Lisa, di 26 anni, fu medicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa al capo, riportata in seguito ad un litigio avuto con uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in otto giorni e rimandato a casa sua, in via Conte Verde, 4.

— La ragazza diciassettenne Angela Michel, abitante in via Belfiore, 8, si fece medicare al San Giovanni una contusione alla gamba destra, prodottale con un calcio da un'altra ragazza. Guarirà in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

11 maggio.

NASCITE 12: di cui maschi 6, femmine 6.

MATRIMONIO: Zaremba di Jaraczewski Gustavo con Bourbier Maria Luigia.

MORTI: Bodo Margh. (v.) n. Greppi, d'anni 78, il Pomma, agiata, via Cibrario, 23.
Giovannetti Aurelia, id. 30, di Torino, pianista, via Mazzena, 31.
Plassio Anna (v.) n. Poiretti, id. 65, di Nichelino, casalinga, via Santorre Santarosa, 4.
Germino Giovanni Vincenzo, id. 36, di Buttigliera d'Asti, conciatore, via Ciriè, 7.
Piazza Anita, id. 15, di Monteleone di Calabria, commessa, via Santa Chiara, 5.
Moschetti cav. Giuseppe, id. 65, di Moulinet (Alpi Marittime), professore di matematica.
Capello Annibale, id. 16, di Torino, carrettiere.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NECROLOGIO.

La morte d'una concertista.

Giovedì spirava, nel fiorire della sua giovinezza, la signorina Aurelia Giovannetti, concertista di piano, ben nota ed apprezzata nel nostro mondo artistico. Ella era vedova, colla sorella Luigia Giovannetti, celebre violinista, dal trionfo d'una tournée artistica sulla Costa Azzurra. Alla inconsolabile famiglia le nostre profonde condoglianze.

L'audace aggressione di un farmacista sposo.

Ci scrivono da Novara, 11:

Il farmacista di Alzo, certo Giuliano Mazzetti, nel giorno stesso in cui doveva sposare una signorina di Gozzano, si recò in bicicletta da Gozzano ad Alzo per prendervi una carta necessaria alla cerimonia nuziale. Poco mancava per arrivare a Gozzano, quando due malviventi, sbucati da un burrone, lo afferrarono pel collo, lo imbavagliarono, lo percossero e lo precipitarono nel burrone stesso, dopo avergli rubato 1800 lire dal portafogli, nonchè tutti gli oggetti preziosi della sposa.

Fortunatamente il malcapitato, dopo uno svenimento, potè rimettersi e giungere in paese, dove fece tosto avvertite le Autorità, che sono sulle tracce dei briganti.

Il matrimonio ha avuto luogo egualmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,5; ore 15: 729,4; ore 21: 731,7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 17,8 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 18,7
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 12,1

12 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 43.

SPORT

IPPICA.

I Sovrani alle corse di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 22,45:

Oggi, mentre il calesse dei Sovrani usciva dalla Reggia per recarsi alle corse, la ventunenne Beatta Igiaria lanciò nella carrozza una supplica con cui chiede grazia pel suo marito condannato. Per poco la donna non viene travolta dalla carrozza. Accorrono le guardie arrestandola. Anche nella vicinanze dei Quattro Canti si arresta altra donna, Gaetana Marciante, che tenta pure lanciare una supplica nella carrozza dei Sovrani. Le due donne arrestate vengono quasi subito rilasciate dopo il solito ammonimento. Al Campo delle corse le tribune sono affollate. Il cielo è plumbeo e una pioggerella fine rende il terreno impantanato così che non è piacevole il soggiorno nel prato e le tribune.

Le prime due corse si effettuano tra la generale indifferenza aspettandosi i Sovrani che giungono alla fine della seconda corsa. I Sovrani prosero posto nella tribuna.

La Regina ha accanto donna Franca Florio mentre il Re sta in piedi dietro alla Regina a conversare con Pantano. La conversazione, lunga ed animata, è durata fino all'ultima corsa.

I risultati delle corse furono i seguenti:

PREMIO MONTECUCCO (handicap ascendente, L. 1800, distanza m. 2000), di tutti gli iscritti, corre solamente Bija che fa walk over interamente, poichè il bel cavallo del principe Ganci parte con treno sostenuto e giunge al traguardo con splendida volata.

NEL PREMIO CORSA D'ORO (corsa a vendere, L. 1200, distanza m. 1200), giunge primo Primavera del conte Serricoli che precede di due lunghezze Pinciena del principe Deliella; terzo, a mezza lunghezza, Faraci, di Licata Baucina.

NEL PREMIO CORSA D'ORO (corsa a vendere, L. 1200, L. 4000, distanza m. 2400), giunge primo San Severino del principe Deliella, secondo Bija, terzo El Sanob, estremi di Ganci, quarto Pilsner della Cerda.

NEL PREMIO DELLE TRIBUNE (gentlemen riders, handicap ascendente, L. 1000, distanza m. 1700), giunge primo Frondrola, montato dal cavaliere Paceamo, secondo, ad una lunghezza, Nedom, montato dal cavaliere Licata di Baucina, terzo Gastone, montato dal cavaliere Tasca.

Il ritorno fu disturbato dal tempo piovoso.

Le corse al trotto a Mantova.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Mantova, 11, ore 21:

La seconda giornata delle corse al trotto ha dato i seguenti risultati:

PREMIO MINCIO (allevamento): 1.o Zeffirello, di Sesana; 2.o Vandalo II, di Giorgi; 3.o Gallia, di A. Gobbotti; 4.o Livia, di Pessati.

PREMIO MANTOVA: Corre sola Miss Fearing, dei fratelli Giorgi.

PREMIO SILETTANTI: La Dramante, di Carpi; 2.o Circe, di Rossi.

PREMIO CONSORZIO: 1.o Livia; 2.o Robilant; 3.o Belle Amnos.

Il concorso ippico rinviato a mercoledì.

Il Concorso Ippico verrà iniziato nel giorno di mercoledì, 16 corrente, ore 15.

CICLISMO.

Il circuito di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 11:

Nella Gara ciclistica di 65 Km. arrivarono: 1.o Caniolio; 2.o Dasoul; 3.o Pavesi; 4.o Brambilla; 5.o Rossi.

La Gara podistica di velocità avrà luogo domenica, 13 corrente.

Kramer vincitore a Bordeaux.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Ieri, a Bordeaux, Kramer ha vinto le due prove scratch contro Seigneur (2.o), Ingold (3.o) e Vanoni (4.o); nella prima e nella finale contro Seigneur (2.o), Deschamps (3.o) ed Ingold (4.o).

CANOTTAGGIO.

Le regate sul Po di domani.

Domani, domenica, alle ore 16, la Sezione Eridanea del R. Rowing-Club effettuerà le regate universitarie e d'incoraggiamento sul fiume Po, nel tratto compreso tra il ponte Isabella ed il ponte Umberto I.

Fra le novità del programma vi sarà pure una gara fra gli studenti dei licei e dell'Istituto tecnico; e questo primo esperimento è già assicurata ottima riuscita.

L'accesso ai recinti è situato a destra della rotonda del ponte in ferro. Il biglietto d'ingresso è ridotto a cent. 50 per gli studenti e per le famiglie dei soci del R. Rowing-Club Italiano accompagnate dal socio munito di tessera.

REATI E PENE

Giustizia a spizzico.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO - 10 maggio).

Paladini di ladri — Le famiglie esemplari — Un consiglio per chi si fa fare la barba — Per due biciclette.

Il 13 marzo scorso un audacissimo ladro, mulando un muricciolo, entrava nell'appartamento soprastante all'osteria di certi coniugi Burzio, in via Ponte Mosca, per compiervi un furto. Vigilo l'ostessa però avvertì il rumore insolito su nell'alloggetto del primo piano, e, gridato l'allarme, ecco scappare il prossimo avventore, che l'oste però raggiunse, agguantò e consegnò alle guardie daziarie. Si seppe allora che il mariuolo si chiamava Paolo Varrello. Ma mentre costui era guardato a vista nel casotto del dazio, si presentarono agli agenti alcuni giovinotti, fra i quali un soldato di fanteria, che ad alta voce ed insistentemente protesero la liberazione del compagno.

Le guardie, per sottrarsi alla petulante richiesta di quei giovinotti, mandarono a chiedere rinforzi di agenti di pubblica sicurezza, i quali.... tanto per esaudire i postulanti, che non volevano separarsi ad ogni costo dal collega così intraprendente, li accompagnarono tutti insieme in carcere.

Intentatosi processo contro di tutti, ecco le risultanze:

Varrello Paolo mesi 13 e giorni 20 di reclusione; Migliotti Masaniello a 10 giorni d'arresto, Peagno a 15 e Cibrario (il soldato) a 12; il primo come ladro e gli altri come contravventori all'articolo 188 del Codice penale.

Difesa: avvocati Cagno, Konrad e Galvano.

***

Appena ventenne, Giovanni Banzatto fu tradotto dinnanzi ai giudici come seviziatore del padre suo e di suo fratello. La verità in questi drammi domestici non trova foro d'uscita: difficile è scoprire le responsabilità dei varii membri della famiglia. Mai campane furono più discordi di quelle degli accusatori e dell'accusato in questo processo.

Il Tribunale diede un colpo alla botte e l'altro al cerchio: ritenne solo che il piccolo Giovanni avesse una volta bastonato il padre, e lo condannò ad un mese e 12 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Napoli.

***

Il signor Giovanni T...., è uomo d'ordine e metodico. Da quando il suo mento s'ornò del primo pelo, tutti i giorni, alla consueta ora, si reca dal barbiere.... a farsi discorrere quel mento, se è verità che la barba sia l'onore del medesimo. Ora avvenne che un suo antico garzone, che aveva lasciato da qualche tempo la bottega, ben si commentò questa sua consuetudine irreducibile, e lo sfruttò, penetrando nella casa incustodita e togliendogli da una specie di salvadanaio il non magro gruzzolo di 400 franchi. Fu un bimbo che vide la mossa del ladro, e lo denunciò. Questi negò; ma nel suo pagliericcio, in trattoria, furono trovate ancora parecchie monete d'argento. Floriano Michele si chiama il ladro, e fu condannato alla reclusione per 8 mesi.

Morale: mutare frequentemente d'ora per la seduta.... dal barbiere.

Difesa: avv. Lorenzoni.

***

In due diverse querele, certi Debernardi e Mortarotti esponevano che il meccanico Serra Giuseppe aveva da essi avuto le somme pattuite per la costruzione di due biciclette, e che queste loro erano poi state offerte, ma in condizioni così deplorevoli.... da meritare, prima ancora di essere usate, un'ignobile destinazione tra i ferrivecchi. Si lagnavano che a nulla erano valse le loro proteste, perchè il Serra non aveva più consegnato nè biciclette nè denaro, per troncare più recisamente la questione.

Il Serra fu rinviato a procedimento per reato di truffa e per reato di appropriazione indebita. Ma, vagliate le argomentazioni giuridiche, il Tribunale lo mandava pienamente assolto.

Presidente: Manno; P. M.: avvocati Lavelo e Ville; Difesa: avv. E. Mollard; Parte civile: avv. G. Garizio; cancellieri: Gallo e Germano.

Cini.

La querela contro il delegato Gamacchio.

Ieri l'altro dall'avv. Lorenzoni venne presentata alla R. Procura la querela contro il delegato Gamacchio, per averò colpito con uno schiaffo, abusando del suo pubblico ufficio di funzionario di polizia, l'operaio Alberto Pomatto, durante lo sciopero dei conciatori di pellami.

Il Pomatto narra che, all'esortazione fatta al delegato perchè non molestasse le compagne tessitrici scioperanti, questi improvvisamente lo colpì con un sonoro ceffone. Cita parecchi testimoni. La querela è anche firmata dall'avvocato Gherardini.

Echi di un conflitto fra carabinieri e malviventi.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Nella notte dell'11 marzo scorso, presso la cascina Casanova, in territorio di Santhià, i carabinieri delle stazioni di Buronzo e di Casanova Elvo, in numero di quattro, che si trovavano in perlustrazione, si imbatterono in quattro malviventi, i quali spararono contro di essi alcuni colpi di rivoltella.

I carabinieri, rimasti illesi, risposero con alcuni colpi di moschetto, e poscia inseguirono i quattro sconosciuti, riuscendo ad arrestarne due, certi Sirmio Luigi ed Olivero Paolo. Gli altri due poterono fuggire. Dopo alcuni giorni i carabinieri della stazione di Ronsecco arrestarono al Molinedo, frazione di Trenzano, un pericoloso individuo, tal Puricelli Angelo, d'anni 37, nativo di Busnate e residente a Milano, contravventore alla vigilanza speciale.

Costui, noto nel sottomondo di Milano, era ferito d'arma da fuoco alla schiena ed alla gamba destra. Messo alle strette, finì per confessare di essersi trovato al conflitto della cascina Casanova; ma negò d'aver sparato dei colpi di rivoltella contro i carabinieri e persino d'aver avuto armi addosso.

Anzi il Puricelli querelò i carabinieri perchè gli avevano sparato contro!.... Naturalmente, tale querela finì col proscioglimento dei carabinieri per inesistenza di reato già in sede d'istruttoria.

Il Puricelli, già condannato per ribellione, oltraggio e furti qualificati dal Tribunale di Milano e da quello di Vercelli, comparve ieri dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di resistenza a mano armata alla forza pubblica, di porto d'armi senza licenza e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale condannò il Puricelli a 15 anni di reclusione, 75 lire di multa ed accessori.

Presidente: cav. Carmi-Cera; P. M.: Colonnetti; giudici: Gatone e Malaspina; difensore d'ufficio: avvocato Luigi Belletti di Vercelli; cancelliere: Bianchetti.

L'assoluzione del parricida.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Stamane ebbe termine il processo contro il Corsini Bartolomeo, imputato di parricidio, e che, dopo aver commesso l'esecrando delitto, tentò di suicidarsi.

Venne pure chiamato ad interloquire, quale perito, il cav. dott. Toselli, sullo stato di mente del Corsini, mentre poi le risultanze processuali riuscirono piuttosto favorevoli all'imputato che non al padre, indicato quale uomo libidinoso, vizioso, dedito all'ubriachezza e tenuto in poco conto dalle Autorità locali.

Dopo un breve ed imparziale resoconto fatto dal presidente Davico, i giurati si ritirarono nella camera di consiglio; ma dopo pochi minuti rientrarono, pronunziando un verdetto di assolutoria, ritenendo il Corsini non compos sui nel momento del delitto.

E così il Corsini veniva subito rimesso in libertà, atteso dalla moglie e dai parenti, che si trovavano nei corridoi, in mezzo ad affollata gente.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Una Nota officiosa sull'atteggiamento del gruppo socialista. Stamane si deciderà.

Roma, 11, ore 24.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, in un lungo commento sulle dimissioni del gruppo parlamentare socialista, del quale parla con molta equanimità, scrive: « Pare che i deputati socialisti intendano persistere nelle loro dimissioni. E con rammarico grande, a cui la manifestazione odierna ha dimostrato che partecipa il Parlamento tutto, ma con altrettanta franchezza, dobbiamo dire che tale deliberazione non ci pare bene ispirata e proporzionata alle cause onde è stata determinata nè giustificata dagli eventi, dalle condizioni e dal contegno lodevolmente serbato dal gruppo parlamentare socialista. Non così infatti potevano sentire la responsabilità di quanto sciaguratamente è accaduto e meno ancora la solidarietà con tutti coloro che del disordine, della violenza, del danno generale e del pubblico perturbamento pare abbiano fatto come il loro programma e la loro missione; perchè non si può intendere una solidarietà nè confondere un partito politico rispettabile con una banda di anarchici e di teppisti, contro i quali tutti gli uomini di mente e di cuore e veramente amanti della tranquillità e del benessere del Paese e delle classi lavoratrici anzitutto, hanno dovuto far sentire una parola di protesta e di indignazione.

« Nè si può intendere un atto della solennità e della gravità di quello a cui sono indotti i deputati socialisti quando si dimostrino con maggiore evidenza i disordini, i danni e i pericoli di quello sciopero generale che essi, pei primi, avevano saggiamente sconsigliato, e quando nulla in questo momento, da parte dei pubblici poteri, può spiegare o giustificare l'estrema misura a cui ha creduto far ricorso il gruppo socialista, perchè anzi, mai, come ora, e con un Ministero disposto a fare opera sincera e piena di giustizia, e ad attuare tutte quelle riforme economiche e sociali, non indarno promesse e già in parte concretate in disegni di legge, l'opera dei deputati socialisti poteva riuscire più utile, più benemerita e più giovevole alle nostre masse popolari. »

Gli onorevoli Agnini, Costa, Cabrini, Bissolati e Turati hanno dichiarato stasera, a chi li interrogava, che domattina il gruppo parlamentare socialista delibererà di insistere nelle dimissioni.

Altri particolari dei disordini di Roma.

Ferri e Todeschini.

Roma, 11, ore 23,45.

Alla sede dei ferrovieri si sono riuniti oggi numerosi tranvieri della città e dei Castelli, i quali hanno discusso intorno alle domande da fare alla Società per ottenere un aumento di salario. Venne approvato un ordine del giorno, con cui si stabilisce di attenersi al deliberato della Camera del lavoro per quanto riguarda lo sciopero generale. Tuttavia, i tranvieri, a quanto pare, sarebbero decisi a continuare lo sciopero per conto loro, fino ad ottenere i richiesti miglioramenti.

In questo momento, uno squadrone di cavalleria ha abbandonato il palazzo Marignoli per recarsi al quartiere. Mentre passava in piazza Colonna, circa trecento persone hanno fatto una calorosissima dimostrazione al grido di « Viva l'Esercito! » Gli ufficiali hanno ringraziato colla sciabola, e lo squadrone ha proseguito al trotto.

Gli arrestati di oggi sono stati tutti rilasciati, ad eccezione di quelli che sono stati trovati in possesso di armi insidiose o denunziati per oltraggio agli agenti.

L'on. Zerboglio si è recato questa sera a Palazzo Braschi, accompagnato dagli onorevoli Giacomo Ferri e Bertesi, per conferire col presidente del Consiglio, circa l'aggressione di cui è stato oggetto oggi. In mancanza dell'on. Sonnino, parlò con l'on. De Nava, il quale si meravigliò moltissimo del contegno del delegato Bandelloni, deplorò l'accaduto, e assicurò che avrebbe aperto personalmente un'inchiesta per assodare le responsabilità. L'on. Zerboglio è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Si parlava molto stasera delle elezioni politiche che dovranno ripetersi per i Collegi di Porto Maggiore e di Gonzaga, in seguito alle dimissioni del gruppo socialista.

Ricorderete come nelle ultime elezioni l'on. Enrico Ferri avesse optato per il Collegio di Porto Maggiore per lasciare all'onorevole Todeschini, rifugiato in Isvizzera, quello di Gonzaga. Senonchè, essendo il Collegio di Porto Maggiore perduto per qualsiasi socialista che si presenterà colà, gli amici dell'on. Ferri lo proclameranno candidato a Gonzaga, e quindi egli, in omaggio all'espressione della volontà popolare, si porterà candidato in quel Collegio, costringendo l'on. Todeschini a rifugiarsi di nuovo in Isvizzera.

In seguito alla cessazione dello sciopero domattina usciranno i giornali.

Il manifesto della Camera del lavoro a Roma che indice la fine dello sciopero.

Roma, 11, ore 24.

Stasera, alle 23, è stato affisso per le mura della città un manifesto della Camera del lavoro, annunziante la cessazione dello sciopero per la mezzanotte. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro diceva in esso che « l'ammirabile prova di cosciente solidarietà », data dagli operai, « attraverso a sacrifici personali », forma l'ammirazione di chi ha sposato la causa proletaria, ed aggiunge: « Dai Sindacati di mestiere è uscita la parola ammonitrice per coloro che vivono lontano dalla vita operaia, e riportata la sincerità anche nell'ambiente politico: risultato meraviglioso, che avrà risultati duraturi nel tempo e nello spazio. »

Continua notando che le Organizzazioni operaie hanno avuto una grande vittoria, ed hanno mostrato quanto sia forte la loro compagine, e così termina: « Nelle Leghe si maturano i destini futuri del proletariato. Preparate le classi operaie per nuove e decisive vittorie. »

Sciopero generale a Savona.

Savona, 11, ore 24.

Stasera il Comizio promosso dalla Camera del lavoro per protestare contro i fatti di Torino riuscì numeroso. Parlarono diversi oratori, sostenendo inopportuno lo sciopero generale. Un ferroviere invece sostenne la necessità della dichiarazione dello sciopero. Quando per la maggior parte i presenti si erano allontanati, si approvò un ordine del giorno per la proclamazione dello sciopero generale per 24 ore. Nessun incidente.

I Sovrani al Teatro Massimo di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 24:

Stasera l'animazione della città è grandissima. Immensa folla attende il passaggio dei Sovrani che si recano al Teatro Massimo.

I Sovrani lasciano il Palazzo Reale alle ore 21,40. Subito su tutti i balconi dei primi piani si incendiano migliaia di bengala multicolori precedentemente preparati per cura del Municipio, che danno alle vie un aspetto fantastico, tramutandole in lunghe gallerie luminose. Le acclamazioni del popolo sono imponentissime, indescrivibili, specie al teatro, ove i Sovrani giungono alle ore 22.

Le minaccie inglesi al Sultano.

Londra, 11, ore 23.

I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, secondo la quale, se il Sultano non cede prima di domenica a mezzanotte, termine dell'*ultimatum*, la flotta inglese interverrà subito. Nel pomeriggio l'ambasciatore turco visitò il ministro degli esteri sir E. Grey.

La riunione del nuovo Consiglio dell'Impero in Russia.

Pietroburgo, 11, ore 23.

Il conte Bolsky assumendo la presidenza del Consiglio dell'Impero ora riorganizzato, ha pronunciato un discorso dicendo che tutti i russi devono accettare con gioia il dovere di contribuire alla guarigione dei dolori e dei mali della patria. Questo dovere incombe anche al Consiglio dell'Impero riorganizzato, che durante un secolo fu il consigliere immediato dei monarchi russi e fedele esecutore delle loro intenzioni.

Mercè l'incorporazione nel Consiglio dell'impero dei membri eletti, questo entra in contatto intimo colla vita del popolo, che gli dà forza nuova. Quantunque l'istituzione della Duma dell'impero modifichi la sua situazione relativamente alla legislazione, tuttavia una parte importante gli resta assicurata in quest'opera. Esso deve specialmente vegliare che la nuova istituzione si trovi in armonia colle antiche tradizioni dello Stato russo ed esiga una sana evoluzione costituzionale.

Le Potenze accettano il riparto nella Banca del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,15:

Il *Temps* ha da Madrid che, tranne gli Stati Uniti, tutte le Potenze firmatarie della convenzione di Algesiras hanno comunicato nel tempo convenuto la loro accettazione per la parte rispettiva nella futura Banca di Stato del Marocco, che sarà costituita molto probabilmente verso la fine dell'anno.

Nei circoli finanziari si crede che la Banca di Spagna designerà come censore della Banca marocchina il sotto-governatore Morales, che fu ad Algesiras come delegato tecnico spagnuolo quando la Conferenza discusse il progetto della Banca marocchina.

Sisawath, Re del Cambodge, a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Si annuncia il prossimo arrivo del nuovo re di Cambodge, nell'Indocina, Sisawath, il quale dovrà recarsi a visitare l'Esposizione coloniale di Marsiglia, e poi venire a Parigi, ove sarebbe accompagnato dal Corpo di ballo della sua Corte. Si è imbarcato a Saigon, per la Francia, ieri, a bordo dell'*Ammiraglio Kersaint*. L'amministratore di una città del Cambodge e il capo del gabinetto del residente superiore al Cambodge sono addetti alla persona del Re. Il seguito del Re comprende il principe Sutharot, suo figlio, sei Principesse, cinque Principi, cinque grandi mandarini, 57 ballerine e una quarantina di servitori.

Duello incruento tra Millevoye e De Noailles.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

In seguito agli incidenti di cui ho avant'ieri parlato, un duello alla pistola ebbe luogo oggi fra Millevoye, deputato di Parigi, e il conte Mathieu de Noailles, suo concorrente all'elezione. Due palle furono scambiate a 25 metri di distanza nel Velodromo del Parc des Princes.

Millevoye aveva per testimoni l'ammiraglio Nabona ed Emilio Massard, direttore della *Patrie*; il conte de Noailles aveva per padrini il comandante Paolo Aubry e Giuseppe Renaud. Dirigeva il combattimento il Massard, il quale, dopo che le due palle furono scambiate senza risultato, pose fine allo scontro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 7-12 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 11 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,95**.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 105 82 — Banca 1292 — Conti 915 — Credito 615 — Meridionali 811 00 — Mistci 471 — Rubattino 402 — Raffineria 418 — Industrie 352 — Eridania 1337 — Marzini 318 — Terni 2345 — Armstrong 439 — Elba 467 — Savona 457 — Molini 324 — Semoleria 472 — Carburo 1303 — Kerka 465 — Imprese 140 — Itala 305 — Rapid 108 — Officine 578 — Veltri 456 — Banco Liguria 323.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il movimento di rialzo, che era negli ultimi giorni sembrato dover subire una sospensione, è ripreso oggi con più vivacità di prima. I valori spagnuoli sono a questa Borsa sempre i più favoriti. Le Miniere d'Oro profittano della tendenza generale e si rilevano in seguito ad alcuni acquisti di Londra. Quanto alle Rendite francesi, il rialzo non è che leggerissimo.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 51
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 00
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 40	Ferr. Meridionali	136 0
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	130 15	Russo (contanti)	215 85
Rend. Turca 1 0/0	46 20		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	89	Russo	85 1/8
Rendita Italiana	100	Debeers	21 3/4
Argento fine	30 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	508,000
Spagnuolo	96 —		
Turco nuovo	12 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Egiziano 1904	104 1/2		
Giapponese	21 1/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa E. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti di G. Verdi — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Verso l'amore*, commedia in 5 atti di Leone Gandillot (5.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Il Barbero benefico*, commedia in tre atti di C. Goldoni; *Le vedove del signor Daniele*, scherzo comico in un atto. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppé — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Corazza), ore 20,45: *Un decotto prodigioso*, ovvero *Mandragola*, pochade in tre atti; Concerto cinematografico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (c. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

L'inconsolabile moglie ELISA RIMINI CASES, colla figlia ADRIANA, coi parenti tutti RIMINI e CASES annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Achille Rimini

Antiquario,

avvenuta ieri, alle ore 16, dopo breve malattia.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle 8 ant., partendo da via dei Mille, 32.

Guarigione insperata

Lo stupore del malato. Ha settant'anni. Le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani.

Il signor Celestino Rettegnò, di cui diamo qui il ritratto, era da qualche tempo in pessimo stato di salute. Egli attribuiva ciò all'età — egli ha 70 anni — e anzi esitava a curarsi pensando, a torto, che alla sua età non bisogna sperare di guarire. Tuttavia le belle guarigioni date a persone di età più avanzata della sua dalle Pillole Pink, lo spinsero a provare questo notevole medicamento. Prese dunque le Pillole Pink senza molta speranza e, invece, le Pillole Pink gli diedero risultati insperati.

Il signor Celestino Rettegnò è cantoniere e proprietario a Bosia (Provincia di Cuneo), dove abita in via Sirabino, N. 6. Da casa sua egli ci manda la seguente lettera:



Signor Celestino Rettegnò (Fot. Garelli, Cortemilia).

« Da due anni circa, la mia salute, fino allora buona, dava segni di indebolimento. Cominciò collo stomaco. Non mangiavo quasi più e lo stomaco mi faceva molto soffrire. Ero costretto di sorvegliare il cibo, non potevo mangiare che certe cose, altrimenti soffrivo in modo indicibile. Seguì una grande debolezza; al minimo sforzo la vista mi si oscurava. La notte non riposavo punto, perchè non dormivo o dormivo di un sonno agitato, turbato da incubi. Si può dire che non riposavo più e la mia debolezza si accentuava. Io attribuivo tutto ciò alla vecchiaia; non chiedevo se i medicamenti potessero fare qualche cosa per me. Siccome avevo sentito parlare assai delle Pillole Pink, ne comperai qualche scatola. Queste pillole produssero un ottimo effetto. Posso dire che esse mi diedero un risultato insperato. Da che le ho prese, sto di nuovo un po' meglio, lavoro senza risentire la minima fatica, dormo tranquillamente la notte, infine lo stomaco non mi fa più soffrire. Vi confesso che sono sorpreso d'essere così presto e radicalmente guarito. Pensavo che, visti i miei 70 anni, la guarigione sarebbe stata difficile, se non impossibile. »

Le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani. Non c'è ragione, del resto, perchè così non sia. Le persone attempate che soffrono non devono pensare che la loro età è un impedimento alla loro guarigione. La cura delle Pillole Pink non può far loro che del bene. Esse sosterranno le loro forze, manterranno il loro buon appetito, le loro perfette digestioni. Tonificheranno il loro sistema nervoso e assicureranno loro un sonno regolare e tranquillo.

Le Pillole Pink per la loro azione potente sul sangue e sul sistema nervoso sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, nevralgie.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano: L. 3,50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Se lo stato della vostra salute vi dà inquietudini e desiderate avere il parere di un distinto medico sul vostro caso, scrivete all'indirizzo qui sopra, vi verrà risposto gratuitamente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 op. lorda: corso medio d'uff. 105 58 1/2
Contr. del matt. in c. 105 60.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 77 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 4 »	25 18	— »	25 20
Germania 5 »	122 65	— »	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 525.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 675.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1283 1/2.
» Banca Commerc. 911 1/2, 912, 910 1/2.
» Credito Italiano 611.
» Bancaria Italiana 330.
» Meridionali 803, 804, 806.
» Mediterranee 470, 471.
» Fiat 1550, 1580 nominali.
» Itala 293, 294.
» Rapid 190.
» Züst 156, 157, 156.
» Mira 156 1/2, 159.

CRONACA DELLA BORSA — 11 maggio.

La tendenza pare migliorata, ma le transazioni sono assai limitate. Domandati i Bancari, e fra i Ferroviari in auge le Meridionali: aperte a 803, chiuDero a 806. Gli Automobili in genere dimostrano una speciale fermezza: la Fiat però fu intralciata, il denaro non avvicinandosi alla lettera; si può nominalmente quotare sul 1580. Domandata l'Itala sul 293 e la Rapid sul 190. Züst resistente sul 156. Fra gli Industriali, solo ebbero l'onore di qualche trattazione le Mira, da 158 a 159. La Rendita trovava denaro a 105 75 per fine, e per contanti fu ceduta a 105 52.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 maggio — ore 15,30.

La fisonomia del mercato è veramente migliorata: i bancari vanno gradatamente acquistando terreno, come pure i ferroviari, in ispecie le Meridionali, che oggi trovavano facile collocamento a 809. Anche gli automobili erano migliori, come lo dimostra la quota odierna, ad eccezione della Fiat, che con la domanda o l'offerta di pochi titoli si può agevolmente spostarne il prezzo. La piccola speculazione nare pel momento disinteressata in questo titolo, i cui sbalzi furono nel mese scorso troppo bruschi; è da presumersi di conseguenza che anche per questo titolo è sensation si sappiano con prudente condotta evitare ingrate sorprese per liquidazione.

Azioni Banca d'Italia 1286 1/2.
» Banca Commerciale 913 1/2, 915.
» Credito Italiano 614, 615.
» Banco di Roma 113, 114.
» Meridionali 809.
» Fiat nuove 615, 610.
» Fiat 1565, 1550, 1530.
» Fiat-Ansaldi 201.
» Itala 297, 298, 297.
» Rapid 194, 193.
» Züst 158, 160, 158.

Prezzi nominali 11 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	360 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	363 —
» Ferr. Romane 3 0/0	356 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	365 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 50	» Canali Cavour 5 0/0	507 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	369 —	» Risan. Napoli 5 0/0	509 —
» Ferr. Nemaro 5 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	350 —
» » Cuneo 3 0/0	365 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	487 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882)	356 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
» serie C (emiss. 1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» città Roma 3 1/2 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1283 —	Società Acqua potabile di Torino	665 —
» Comm. It. 5 0/0	908 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
Credito Italiano	608 —	» Eridania di Genova	—
Soc. Banc. Italiana	330 —	» Romana Fabb. Zucc.	186 —
Banco di Roma	113 —	» Bonifiche Ferraresi	170 —
Banca di Torino (az.)	19 —	» Venchi e C., ciocc.	145 —
Società finanz. e industriale Torinese	149 —	*Industrie varie*	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	1080 —
Società Ferr. Merid.	801 —	» Cart. Meridionali	145 —
» » Second. Sardegna	2 5 —	» Manif. lane Borgos.	315 —
» » Sicule	677 —	» Calci Casale	275 —
» » Mantova-Modena	510 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	88 —
» » Biella	510 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	» An. Pell. e Calzat.	710 —
» » » (2ª em.)	419 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	495 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	495 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	186 —	Ferrovie Meridionali	350 —
» An. Tramway Vares.	461 —	» Second. Sardegna	509 —
» Rom. Tramw.-Omn.	360 —	» Sarde, serie A	365 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» » » B	362 —
Società Italiana Gas	365 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 50
» Consum. Gas-Luce	250 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1295 —	Officine di Savigliano	510 —
» Ferriere Italiane	283 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Offic. già Diatto	480 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	309 —	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	275 —	Prest. Prov. Alessand.	463 —
» Siderur. di Savona	445 —	» C. Torino 1882	80 —
» Ital. d'Elettrochim.	206 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'Autom.	1160 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
» Acciaierie Terni	—	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	506 —
» R. Züst, c. autom.	157 —	» Banca d'Italia 3 3/4	500 90
» Automobili Rapid	193 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50
Società Gen. Imm. Agr.	300 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	501 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 65.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 103 60.
Banca d'Italia 1280 — Istituto Italiano 522 — Banca Commerciale 912 — Credito Italiano 614 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 330 — Banca Genovese 106 — Meridionali 803 — Navigazione Italiana 494 — Tramways Omnibus 367 — Acqua Marcia 1545 — Gas 1387 — Condotte d'acqua 437 — Terni 2320 — Elba 498 — Ansaldo 440 — Ferriere 278 — Metallurgica 160 — Piombino 302 — Antimonio 117 — Meccaniche 148 — Nord Carrara 300 — Montecatini 130 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 102 — Turrinelli 50 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentia 70 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 278 — Impresa Fondiarie 138 — Carburo Romano 1290 — Carburo Piemontese 190 — Valserina 194 — Azoto 460 — Elettrochimica 206 — Concimi 122 — Forni Elettrici 110 — Solfati 54 — Vinalcool 80 — Zuccheri Romani 98 — Zuccheri Valsacco 126 — Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sempre fermo, ma con affari limitati. Rendita progredita a 105 60 per contante o 105 80 fine mese. Nei valori troviamo le Terni fra 2270 e 2260; Edison 943, 944; Meridionali 804; Banca d'Italia 1286, 1284; Commerciale 912, 911.

Cambi poco mutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Fermezza generale. La Banca d'Italia chiuse a 1283; Commerciale 915; Crediti 614 50; Bancaria 330; Edison 944; Miani 153; Vizzola 1407; Armstrong 440; Molini Alta Italia 230. Ma il beneficio maggiore lo ebbero le Terni, che da 2280 raggiunsero 2335. Raffinerie L. L. da 416 50 a 420; Meridionali 803, 800 50. Rendita 105 60 contanto, 105 80 fine mese.

Cambio 99 95 circa.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 67 1/2	105 60	— —
» » f. m.	105 8	105 775	105 77	105 77
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 65	103 55	103 60	103 67
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1286 50	1280 —	— —	1287 —
Meridionali	804 —	805 —	804 —	803 —
Mediterranee	468 50	460 —	468 50	468 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1841 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	505 —	— —
Nav. Gen. Italiana	492 —	— —	493 —	— —
Raffin. Zuccheri	418 —	— —	418 —	— —
Cassa Novrenazioni	— —	— —	85 —	— —
Società Veneta	— —	— —	88 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	359 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	360 75	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	506 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 25	— —
Acqua Marcia	— —	1545 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	367 —	— —	— —
» Gas	— —	1381 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	438 —	— —	— —
Banco Roma	— —	114 —	113 —	114 —
Credito Italiano	613 —	615 —	612 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1290 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 —	— —	— —
Banca Commerc.	913 —	912 —	910 50	— —
Azioni Terni	2300 —	— —	2300 —	— —
» Edison	— —	— —	944 —	— —
Eridania V. Zucch.	1281 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	61 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	435 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 95	99 97	99 95
Londra	25 18	25 18	25 18	25 18
Germania	122 75	122 65	122 72	122 755

Tendenza calma.

Roma, 11 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 50 88	103 60 83
4 0/0 netto	105 29 36	103 29 26
3 1/2 0/0 netto	103 67 23	101 59 23
3 0/0 lordo	73 54 17	71 85 17

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 85
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	89 45
Obbligazioni Lombarde	358 —
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo unificato	91 75
Banca di Parigi	1595 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	97 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 00
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	119 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4671 —
Lotti Turchi	144 50
Ferrovie Meridionali	813 —
Rendita Russa nuova	89 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 80
Banca di Francia	4040 —
Cambio su Madrid	9 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 50

Tendenza ferma.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni dell'11 maggio 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	414,15
Trame	»	1	»	50,55
Greggie	»	6	»	600,59
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	1061,32
Seta ponata	»	1	»	16,84
Totale	C.	13	Kg.	1078,16

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	178	Kg.	16469,—
Pesati	»	2	»	138,00

Bestiame.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 6 50 a 7 0 — Maiali vivi da 6 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 50 a 1 60.

CHIERI, 8 maggio 1906.

Buoi grassi da macello al Mg. da L. — — a — — Id. da lavoro da — — a — — Vitelli da macello da 7 50 a 9 40 — Porcelli castrati id. da 8 00 a 9 00 — Pecore e montoni da 6 00 a 8 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 25 — Capretti da 1 00 a 1 10.

Cereali.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 00 — Meliga a 14 00 a 14 50 — Segala da 15 00 a 16 00.

CHIERI, 8 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 24 45 — Meliga id. 18 50 — Segala id. L. 20 40.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Riso 1ª sorte all'ettolitro da L. 37 — a 39 —.
Pane 1ª qualità al chilo cent. 40; 2ª a 35; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

Foraggio.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 25 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 11 00 a 12.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 00 a 10 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 30 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 95 — Polli al chilo da 1 60 a 2 —
Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 2.

CHIERI, 8 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 4 50 — Capponi id. da 7 50 a 8 00 — Galline id. da 4 50 a 5 00 — Galline faraone id. da 7 00 a 7 50 — Piccioni id. da 1 10 a 1 45 — Tacchini id. da — 00 a — 00 — Anitre id. da 4 00 a 5 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Vino.

ACQUI, 8 maggio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 25 a 30.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 8 (sera) — Pesti carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 75.
Londra, 8. — Argento puro 30 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8. — L'argento si quota a cento cinti di dollari 66 1/4 per oncia troy del titolo 1 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura in data 26 aprile 1906, venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Scala Andrea e Pavesio Cristoforo Colombo, sotto la Ditta « Scala Pavesio ». La sede sociale è in Torino e scopo della Società è il commercio della legna, carboni di legna, carboni minerali, coke e antracite. Il capitale è di L. 4000 e la firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma per gli effetti cambiari occorrerà la sottoscrizione di entrambi. La durata è di anni cinque a partire dal 1.o maggio 1906.

— Tra i signori Bertolino Cristoforo Luigi, ing. Hans Serader, venne costituita Società commerciale in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta « Ing. Serader e Bertolino », avente per oggetto l'assunzione e l'esercizio di rappresentanze di case industriali o commerciali, nazionali o straniere, per la fabbricazione o il commercio di macchine e macchine-utensili di qualunque genere. Il capitale è di L. 2000 e la firma spetta ad entrambi i soci, ma gli effetti di commercio non vincoleranno la Società se non porteranno la sottoscrizione di tutti due i soci. La Società ebbe principio col 4 maggio e avrà termine col 30 giugno 1908.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo con sede in Torino (borgata Lucento) costituita fra i signori Cioccato Luigi e Scala Andrea, sotto la Ditta « Cioccato e Scala » con scrittura 20 maggio 1905, autentico Sona. E' nominato liquidatore, con tutti i poteri di legge, il signor Scala Andrea.

— L'assemblea generale straordinaria della Società fonderia di caratteri e fabbriche di macchine tipografiche Ditta Nebiolo e Comp. deliberò, a termini dell'art. 24 dello statuto sociale, la conversione della Società da accomandita per azioni in anonima colle occorrenti modificazioni statutarie e colla nomina del Consiglio d'amministrazione, che risultano eletti i signori: Denina Gustavo, Foa comm. Benedetto, Levi cav. Lazzaro, Maraagoni avv. cav. Carlo, Perco cav. Carlo, Pellosio avv. Pietro.

Torino. — Con atto 7 corr. maggio del notaio Costa si è costituita in Torino, col capitale iniziale di un milione — elevabile a cinque — diviso in 40,000 azioni da L. 25 caduna, una nuova Società anonima denominata « Società Piemontese Automobili Ansaldo-Ceirano », o più brevemente « S. P. A. », dalle iniziali delle prime tre parole.

Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: conte Edoardo Barel di Sant'Albano, cav. Michele Ansaldi, signor Matteo Ceirano, conte Emanuele Luserna di Rorà, comm. Eugenio Bona, cav. Michele Lanza, avv. Giuseppe Bozzoni e cav. avv. Francesco Ricchiardi.

Il Collegio sindacale è composto dei signori: Vitale Bolla, Bonelli comm. ing. Enrico e Pessone rag. Luigi.

I prezzi delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori comm. ingegnere Cesare Frescot (presidente), Sacerdote cavaliere Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Cagno avv. G. B., Pia cav. Carlo e Picnatti Carlo, nella sua ultima adunanza, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito *i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:*

	complessivo per Kg.	Mezzo quarti davanti	quarti di dietro
Sanati	2 005	1 80	2 55
Vitelli	1 75	1 40	2 10
Buoi grassi razza	1 65	1 35	1 95
Moggie e tori	1 45	1 15	1 75
Vacche grasse	1 30	1 05	1 56
Vacche, tori meno nutriti	1 175	0 95	1 40
Montoni e pecore	1 235	1 10	1 35
Agnelli	1 50	1 30	1 75

I prezzi dei vini.

La Commissione municipale e camerale per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, in sua adunanza ultima, basandosi sui prezzi segnati dai varii bollettini delle Camere di commercio, delle Borse vinicole e dei Comizi Agrari, e sopra ogni altro dato ed informazione corrispondente; tenuto conto delle spese di trasporto dalle cantine dei produttori e delle spese relative, nonchè del dazio: stabilisce che il *prezzo di vendita del vino genuino in questa città* debba ritenersi, per ogni ettolitro, nelle seguenti cifre:

Vini da pasto meridionali, da L. 41 a 46; prezzo medio L. 43.

Vini da pasto comuni, da L. 40 a 60; prezzo medio Lire 51.

Vini da pasto superiori, da L. 54 a 68; prezzo medio L. 61.

Consiglio comunale di Torino

Seduta dell'11 maggio.

La seduta comincia alle 15,15, sotto la presidenza del sindaco.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, si riprende la discussione del

Bilancio preventivo 1906

al titolo delle *Entrate effettive.*

Il Comune e i beni delle soppresse corporazioni.

BADINI ripete che il Comune di Torino non percepisce la quota che gli spetterebbe per legge della rendita dei beni provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse. Propone un ordine del giorno con cui 'l Consiglio invita la Giunta a reclamare dal fondo per il culto la quota che gli spetta per le leggi del 1855 e del 1866.

CORSI aderisce alla proposta Badini, consigliando la Giunta ad aderire al lite-consorzio che già esiste per la stessa ragione.

Il SINDACO ricorda le trattative corse fra il Municipio e il Fondo per il culto. Avverte che la questione sarà trattata dal Congresso dei Comuni, e che, ad ogni modo, l'Amministrazione veglia attentamente per la tutela degli interessi del Comune.

Dopo brevi altre osservazioni di PALBERTI e VILLA, BADINI converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

DEL BONDIO vorrebbe sapere quali conseguenze avrà il fatto che la Società Elettricità Alta Italia ha perduta la lite intentatagli dalla Società Belga-Torinese per la linea di San Paolo.

Il SINDACO avverte che è già stampata la relazione della Commissione permanente tramviaria, e che, quando essa verrà in discussione, si potranno discutere anche tutte le questioni oggi sollevate.

Il dazio forese.

DAGHETTO, all'articolo riguardante il dazio consumo, vorrebbe che il Comune esercisse il dazio forese ad economia, per sottrarlo alla speculazione privata.

PIA, in nome della Società degli esercenti che ha in appalto il dazio forese, ribatte vivacemente ed alcune affermazioni di Daghetto.

Questi e i colleghi suoi della Minoranza lo interrompono spesso con frasi..... quasi parlamentari, tanto che il sindaco è costretto ad intervenire, minacciando serii provvedimenti.

SCIORATI insiste anch'oggi sulla immoralità che si è verificata finora, quando, cioè, l'esazione del dazio forese dava luogo a una speculazione privata spesso esosa e non controllata dal Municipio.

Risponde l'assessore CATTANEO, dimostrando le difficoltà e i pericoli cui si andrebbe incontro se il Comune esercisse esso stesso il dazio forese.

Alla proposta di Daghetto e di Sciorati si associa anche NOFRI, presentando un apposito ordine del giorno. A Nofri si unisce a sua volta MUSSO, e dalla parte contraria scende in campo anche BROSIO in difesa, dice, tanto degli esercenti quanto del Comune e dei contribuenti.

INVREA vorrebbe che si studiasse prima bene se convenga o meno la municipalizzazione del dazio forese.

PALBERTI fa notare che ormai gli studi sono stati fatti dalla Giunta, la quale propone il rinnovamento del contratto con la Società degli esercenti: combatte la sospensiva proposta da Invrea.

Finalmente il sindaco pone in votazione l'ordine del giorno Nofri, sul quale è stato chiesto l'appello nominale. Esso non raccoglie che gli 11 voti dei consiglieri socialisti presenti e quello di Musso. Votarono contro 46. Invrea si astiene.

Segue una lunga discussione sul contratto da stipularsi dal Municipio con la Società esercenti per l'esazione per cinque anni del dazio forese. Parlano DAGHETTO, SCIORATI, INVREA e l'assessore per il dazio CATTANEO.

Alle 18,40 la seduta è levata e rinviata a lunedì.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (59)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ne udii parlare da mia madre, — disse la contessa — e so trovo ciò che desidero....

— La signora vorrebbe una casa in cui potesse essere sola?

— Una casa con giardino, se fosse possibile.

L'uomo parve riflettere, poi:

— Credo di aver trovato ciò che farà per voi, signora, — disse ad un tratto, — se tuttavia la signora non troverà la casa troppo discosta. E' in fondo al borgo, in alto. La signora non avrà vicini.

— E' ciò che desidero, — disse la contessa.

— Il giardino ha un'uscita sul prato che scende al torrente. E' un sito delizioso in estate, quando i prati sono fioriti. Durante l'inverno è un po' triste, un po' deserto, ma non vi sono malfattori nel paese.

— Non ho paura, — disse la contessa di Plonazec, — e preferisco, invero, essere un po' isolata.

— Allora il luogo converrà certo alla signora. E se me lo permette, mi sarà assai grato di accompagnarla fin là.

— Ma certo, ve ne sarò molto riconoscente.

Con i suoi modi distinti, colla bella disinvoltura, unita a una seduzione naturale e alla splendida bellezza, aveva subito conquistato il suo interlocutore.

— Conosco il proprietario del podere, — disse questi, — e se la casa piace alla signora, m'incarico di fargliela avere a buone condizioni.

Si avviò, intanto la contessa e sua figlia ad accompagnarlo, e i borghigiani non le videro senza stupore incamminarsi colle straniere, coll'aria di essere intime a queste in buonissimi rapporti.

— Quel Drion! — dicevano le donne, alludendo alla guida premurosa, — che intrigante!

Fu un po' invidiato di essere riuscito ad avvicinare quella signora, che sembrava tanto ammodo, e tutti si ripromettevano di averne da lui informazioni.

La casa a cui furono condotte la contessa ed Yvonne, piacque subito ad entrambe.

Era situata ad una delle estremità del borgo, sulla strada. Posteriormente aveva un giardino abbastanza vasto; attorniato da muri, e per sfondo un gran prato interrotto da un torrente fiancheggiato di pioppi e di salici; e come ultimo piano, sovra un'altura, le rovine di un castello, che dominava un terrapieno ombreggiato da castagni dai rami contorti in modo pittoresco.

In inverno il paesaggio era inesprimibilmente triste.

In primavera doveva essere incantevole.

Dopo di aver ammirato quel quadro spirante una calma che riposava l'anima, la contessa e sua figlia esaminarono l'interno della casa.

Era quasi nuova, ben decorata, e poteva essere abitata subito.

La persona che l'aveva fatta costrurre, un vecchio negoziante di Poitiers, ritirato dagli affari, aveva avuto appena il tempo di goderla.

La morte l'aveva sorpreso sul punto in cui vi si stabiliva.

Gli eredi, che non volevano fissar dimora nel paese, avevano fatto togliere tutti i mobili e da due anni circa la casa era da appigionare o da vendere.

La contessa si mostrò soddisfatta della visita, e avendolo dichiarato alla sua guida, questi si incaricò di prevenire la persona con cui doveva trattare per l'affittamento, e poche ore dopo, compiute tutte le formalità, la signora di Plonazec, sotto il nome di signora Marnier, fu dichiarata in possesso della casa.

Subito scrisse a Poitiers, perchè le mandassero mobili e cortine, poi a Parigi, per mettere Enrico d'Orchères al corrente di quanto era avvenuto, e per dargli il suo indirizzo.

Aveva premura, infatti, di ricevere notizie, e di sapere se poteva rimanere un po' tranquilla.

Le notizie giunsero, due giorni dopo, molto rassicuranti.

Nessun giornale aveva accennato alla sparizione dell'educanda di Compiègne, il che dimostrava che il conte non aveva dato querela, e che cercava invece di non lasciar trapelare l'incidente.

D'altronde, ei non era più a Parigi.

Era partito, col figlio, pel Mezzogiorno.

Enrico d'Orchères intanto s'occupava della vendita dei gioielli, e sperava di rivedere le sue amiche fra otto giorni.

Assumerebbe il nome di Marnier, e si farebbe passare per il fratello della contessa, onde poter venire nel paese senza suscitar pettegolezzi.

Ricevendo questa lettera, Miranda di Plonazec, che si trovava ancora all'albergo, in attesa che la casa fosse pronta, prese sua figlia fra le braccia, esclamando:

— Possiamo dormir tranquille, diletta, non saremo più separate.

— Davvero, mamma?

— Lo credo, ora. Pare che tuo padre non si occupi di noi. Non si trova più a Parigi.

La bambina, pazza di gioia, battè le mani, gridando:

— Oh, quanto sono felice!

Poi aggiunse:

— Come staremo bene, ora, nella nostra casetta, lontane dal mondo!

La madre sospirò.

— Sì, — disse, — lontane dal mondo. Ma non è, povera piccina, un avvenire per te, l'avvenire sul quale potevi contare e che dovevo darti. Non me ne farai rimprovero più tardi?

La fanciulletta la guardò, con profonda sorpresa.

— Rimproverarti, mamma.... io!

— In questo momento, mio tesoro, non puoi pensare a queste cose. Ma quando sarai alta, in età da marito....

— Per prima cosa, io non mi mariterò mai.....

— Perchè?

— Perchè ti dovrei lasciare e poi perchè mi potrebbe toccare in sorte un uomo cattivo come il babbo....

— Pensa come sarà modesta la nostra vita! Tu sei nata in mezzo al lusso.

— Il mio lusso, cara mamma, il mio solo lusso è di stare con te.

Miranda strinse al seno la figliuola.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Mezzo per purificare l'acqua
E DI PRESERVARSI
con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene una infinità di animaletti denominati microbi, fra i quali avvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e sopratutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza di prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, sopratutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di rendere sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.



MICROBI contenuti nell'acqua impura
Il « Goudron Guyot » distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot » un liquore concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini a caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è a solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per preservarvi dalle malattie epidemiche, e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare chiaramente nelle farmacie il **vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto col catrame **di un pino marittimo speciale che cresce in Norvegia**, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di *lui firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura del « Goudron Guyot » costa solamente 10 centesimi al giorno — e preserva da tutte le malattie epidemiche. 5784M—16

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara**, 42, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.



